

XXXIII.

TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1900

Presidenza del Presidente SARACCO.

Sommario. — *Sunto di petizione — Comunicazione — Seguito della discussione del progetto di legge: « Autorizzazione di spese per diverse opere pubbliche, e determinazione degli stanziamenti nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici durante il quadriennio finanziario dal 1899-900 al 1902-903 » (N. 27) — All'art. 1 parla il senatore Finali, al quale risponde il ministro dei lavori pubblici — Approvazione dell'art. 1, di tutti gli articoli del progetto di legge e degli ordini del giorno proposti dalla Commissione permanente di finanze — Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1899-900 » (N. 68) — Parlano nella discussione generale, i senatori Beltrani-Scalia, Cannizzaro, relatore, ed il ministro della pubblica istruzione — Approvazione dei capitoli dall'1 al 33 — Al cap. 34 parlano il senatore Barsanti ed il ministro della pubblica istruzione — Approvazione dei capitoli dal 34 al 108 — Al cap. 109 parlano il senatore Todaro ed il ministro della pubblica istruzione — Approvazione del cap. 109 e di tutti gli altri dello stato di previsione, dei riassunti per titoli e per categorie e degli articoli del progetto di legge — Avvertenza del presidente — votazione a scrutinio segreto — Chiusura di votazione — Risultato di votazione.*

La seduta è aperta alle ore 16.

Sono presenti i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che viene approvato.

Sunto di petizione.

PRESIDENTE. Prego il signor senatore, segretario, Di San Giuseppe, di dar lettura del sunto di una petizione pervenuta al Senato.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

« N. 27. — Il presidente della Società degli ingegneri ed architetti italiani, fa istanza al Senato, a nome di quella Società, perchè sia modificato il disegno di legge sulla fabbricazione dello zucchero indigeno ».

Comunicazione.

PRESIDENTE. Do lettura della seguente lettera del Presidente del Consiglio, ministro dell'interno:

Roma, addì 18 febbraio 1900.

« In conformità di quanto prescrive l'articolo 295 della legge comunale e provinciale, mi pregio trasmettere a codesta Eccell.ma Presidenza gli uniti elenchi dei Regi decreti di scioglimento dei Consigli comunali, e di proroga dei poteri dei Regi commissari durante il quarto trimestre 1899.

« Unisco le relazioni ed i decreti estratti dalla *Gazzetta Ufficiale*.

« *Il Ministro*
« PELLOUX ».

LEGISLATURA XX — 3^a SESSIONE 1899-900 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1900

Do atto al signor Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, di questa comunicazione.

Seguito della discussione del progetto di legge:

« **Autorizzazione di spese per diverse opere pubbliche, e determinazione degli stanziamenti nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici durante il quadriennio finanziario dal 1899-900 al 1902-903** » (N. 27).

PRESIDENTE. Come il Senato rammenta, ieri venne chiusa la discussione generale del disegno di legge per autorizzazione di spese per diverse opere pubbliche, e determinazione degli stanziamenti nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici durante il quadriennio finanziario dal 1899-900 al 1902-1903.

Procederemo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

È autorizzata la spesa straordinaria di lire cinquantasei milioni quattrocentosettantatremila da ripartirsi nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

La detta somma è ripartita come segue:

- a) lire 8,000,000 da stanziarsi a rate uguali in cinque esercizi decorrendi dal 1899-1900, per continuare i lavori di costruzione del monumento nazionale a Vittorio Emanuele II, primo Re d'Italia;
- b) lire 300,000 da stanziarsi in due rate di L. 150,000 ciascuna negli esercizi finanziari 1900-1901 e 1901-1902 pel compimento della costruzione del Policlinico Umberto I in Roma;
- c) lire 3,700,000 da stanziarsi in sei esercizi finanziari, a partire dal 1899-1900, com'è indicato nella tabella *D* annessa alla presente legge, per l'esecuzione dei lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali, designati nella tabella *A* annessa alla presente legge;
- d) lire 16,473,000 da stanziarsi in otto esercizi finanziari, a decorrere dal 1900-1901, per l'esecuzione delle opere marittime straordinarie designate nell'annessa tabella *B*;
- e) lire 28,000,000 per concorso dello Stato nelle spese a carico delle Casse per gli aumenti patrimoniali, con facoltà al Governo del Re di versare a fondo perduto, la somma annuale qui appresso indicata nelle Casse patrimoniali delle

reti ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula, istituite con la legge 27 aprile 1885, n. 3048, ripartendo la somma stessa fra le Casse delle tre reti secondo i rispettivi bisogni:

Esercizio 1899-900	L.	4,000,000
» 1900-901	»	4,000,000
» 1901-902	»	5,000,000
» 1902-903	»	5,000,000
» 1903-904	»	5,000,000
» 1904-905	»	5,000,000
	<u>L.</u>	<u>28,000,000</u>

FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FINALI. Dopo i gravi ed importanti discorsi uditi ieri sopra grandi questioni di economia pubblica e di finanza rispetto ai porti ed alle ferrovie, permetta il Senato che io oggi tratti un piccolo argomento, ciò che farò con brevissime parole.

Nella tabella *B* annessa alla lettera *D* di questo articolo, nella quale sono noverati i lavori portuali ai quali si deve soddisfare colla somma complessiva di sedici e più milioni di lire, al numero 6 è iscritto il porto di Cesenatico, per costruirvi un canale fra il porto ed il bacino di efflusso.

Il Cesenatico è un piccolo porto nella Romagna, che ha però la sua data nella storia del Risorgimento italiano, perchè nel 1849 là pose capo la leggendaria ritirata di Garibaldi da Roma; di Garibaldi il quale là si imbarcò e sarebbe arrivato alla sua meta, cioè a Venezia, se non gli fosse stata attraversata la via dalla flottiglia austriaca e dalla tempesta.

Ora per il canale da costruirsi fra il porto ed il bacino di efflusso sono portate L. 54,000.

Si deve sapere che una decina di anni fa fu escavato questo canale di efflusso, il quale può assomigliarsi a quello che si vede a Viareggio, che ha lo stesso scopo di rendere maggiore il tirante d'acqua.

Ma avvenne che le spese per quella escavazione andarono molto più in là di quello che si prevedesse, e si consumò l'intera somma, ed anche più, senza che il lavoro potesse essere perfetto.

I lavori, per conseguenza, perdettero molto della loro utilità e ne deperì la consistenza.

Dapprima si divertivano andando a caccia di

uccelli acquatici su questo bacino di efflusso; poscia le cose sono peggiorate, specialmente a motivo delle cattive comunicazioni col porto; per modo che, da una opera dalla quale si credeva di ricavare un vantaggio commerciale non lieve per il porto, ne è venuta, senza raggiungere quello, una condizione malarica che mai fu peggiore al paese di Cesenobio.

Quindi giudiziosamente opportuna è l'opera portata sotto il n. 6 di questa tabella; se non che, a giudizio di molti, anche per l'esperienza dell'importo di somigliante lavoro fatta dieci anni fa, si ritiene che le 54,000 lire non siano per bastare.

Capisco che se non bastano c'è il n. 18 di questa stessa tabella, che porta una somma di quasi un milione e 400,000 lire, per le spese imprevedute, alla quale si potrà attingere per ogni maggiore occorrenza.

Ma c'è un altro bisogno.

La spiaggia rapidamente si protende colà; ond'è che all'imboccatura del porto, nullostante i recenti lavori, si è formata una sbarra, un banco che non permette l'ingresso alle barche, se non peschereccie; mentre le barche da carico anche di piccola portata non vi possono entrare, tantochè le stesse barche che portavano il carbone occorrente alle ferrovie, e che approdavano al Cesenatico, ora sono obbligate invece di andare a Rimini.

Bisognerebbe quindi che l'onorevole ministro dei lavori pubblici, nella sua sollecitudine, dopo aver provveduto alla costruzione del canale tra il bacino di efflusso ed il porto, provvedesse anche a rendere accessibile il porto-canale; altrimenti il beneficio sarebbe tagliato a mezzo, anzi non vi sarebbe che una vana spesa senza alcun beneficio, tranne quello di migliorare l'aria.

Io spero che l'onorevole ministro o sullo stesso n. 18 di questa tabella, o in altro modo saprà e potrà provvedere alla spesa occorrente; e su questo punto desidero in particolar modo le sue dichiarazioni.

LACAVALA, *ministro dei lavori pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LACAVALA, *ministro dei lavori pubblici*. Appunto per le ragioni dette testè dal senatore Finali, si è iscritta nel disegno di legge in discussione anche questa opera pel porto di Cesena-

tico, che ha una certa importanza, sebbene minore, in confronto di altri porti del regno e che meritava considerazione anche per i ricordi patriottici rammentati dal senatore Finali. È per questo, come ho detto, che si è proposta la somma di 54,000 lire per la costruzione di un canale di comunicazione tra il bacino di afflusso già costruito ed il porto.

Il progetto è stato già presentato ed approvato anche dal Consiglio di Stato, e posso assicurare il senatore Finali che l'appalto sarà disposto al più presto possibile, compatibilmente ai limiti molto ristretti permessi da questa legge.

Come egli ha detto, se bisognassero somme maggiori, vi è, al numero 18 della tabella B, stanziata la somma di lire 1,324,000 per maggiori spese imprevedute per l'opere suindicate, e tra queste è compresa anche quella di Cesenatico. Quindi vi è margine bastante anche per il completamento delle opere per il porto di Cesenatico.

Il senatore Finali ha accennato ancora ad un'altra spesa per provvedere a ciò che egli chiama banco e che, nel termine tecnico, si dice di collocamento delle paratoie e ponte di piazza.

Ora l'onorevole senatore sa che questa spesa è posta a carico del comune, e il Ministero, desideroso com'è di poter completare questo ricollocamento delle paratoie, ha promesso non solo una somma di lire 3000 come sussidio al municipio di Cesenatico, ma si è pure offerto di far eseguire l'opera per conto dello Stato, a condizione però che il comune voglia rivalere lo Stato delle spese che andranno al di là delle 3000 lire di sussidio promesso.

Riprenderò queste pratiche affinché questo ricollocamento delle paratoie sia eseguito.

Ma c'è anche un'altra spesa, quella per l'espurgo della Vena Fossatone.

Anche questa opera credo sia nota al senatore Finali. Essa importa una spesa di 17,800 lire; e anche la esecuzione di quest'opera pronta, dipende dal ricollocamento delle paratoie.

Appena il municipio avrà soddisfatto la prima parte, darò opera anche per lo spurgo di questa fossa.

Voglio sperare che il senatore Finali vorrà tenersi pago di queste mie dichiarazioni.

FINALI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI. Sono molto soddisfatto delle dichiarazioni fatte cortesemente dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, ma debbo chiarire in un punto il mio concetto.

Più che delle due opere che l'onorevole ministro ha accennato, cioè le paratoie al ponte di mezzo e lo spurgo della Vena Fossatone, io mi occupava del banco che si è formato alla foce del porto-canale, che bisogna rimuovere, sia adoperando i mezzi escavatori, sia prolungando i moli di dritta e di sinistra, per modo che quel porto possa essere più officioso.

Oggi che parlo è quasi del tutto interrotto ogni movimento di carico nel porto di Cesenatico; e non vi hanno accesso altro che, per il loro piccolo tirante, le barche pescherecce.

Quindi pregherei l'onorevole ministro di volere, come sugli altri argomenti, portare la sua attenzione anche su questo, dello sbocco del porto-canale; ed in ispecie sulla necessità di prolungare i moli a difesa dell'imboccatura di esso porto.

LACAVALA, *ministro dei lavori pubblici*. Terrò conto di quanto ha detto il senatore Finali.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto ai voti l'articolo primo testè letto con le relative tabelle.

Coloro che l'approvano sono pregati di alzarsi.

(Approvato).

Art. 2.

È autorizzata la spesa di L. 7,588,500 in aumento alle assegnazioni precedentemente fatte, per contributi dello Stato alle opere stradali provinciali dipendenti dalla legge 23 luglio 1881, n. 333, elenco III, e indicate nella tabella C annessa alla presente legge, che si eseguono a cura delle amministrazioni provinciali, col l'obbligo in queste di inscrivere nei rispettivi bilanci altrettanta somma.

Al pagamento della detta somma di lire 7,588,500, quale concorso dello Stato in ragione del 50 per cento della spesa, sarà provveduto coi fondi che continueranno ad essere annualmente stanziati in bilancio.

(Approvato).

Art. 3.

Lo stanziamento stabilito in L. 1,500,000 dall'art. 4 della legge 19 luglio 1894, n. 338, per

pagamento dei sussidi ai comuni per la costruzione e sistemazione di strade comunali obbligatorie, è fissato in L. 2,000,000 per ciascuno degli esercizi 1899-900 e 1900-901.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1901-902, e sino all'esaurimento degli impegni a tal uopo assunti dallo Stato, lo stanziamento suddetto rimane determinato in L. 1,500,000.

(Approvato).

Art. 4.

Alla esecuzione delle opere occorrenti per la costruzione del monumento nazionale al Re Vittorio Emanuele II in Roma, secondo il progetto dell'architetto professore conte Giuseppe Sacconi, provvederà, a decorrere dalla pubblicazione della presente legge, il Ministero dei lavori pubblici.

La Commissione Reale, istituita con la legge 25 luglio 1880, n. 5562, resta in ufficio con carattere consultivo nei riguardi tecnico-artistici, ed avrà sede presso il Ministero predetto.

(Approvato).

Art. 5.

Sono dichiarati di pubblica utilità i lavori alle strade nazionali compresi nella tabella A.

Le opere marittime indicate nella tabella B sono dichiarate di pubblica utilità ed obbligatorie agli effetti dell'art. 13, primo capoverso, della legge 2 aprile 1885, n. 3095.

Qualora si intenda di sostituire nuove opere a quelle precedentemente approvate, e qualora i comuni e le provincie intendano anticipare le somme occorrenti alla esecuzione delle opere, si dovrà provvedere per legge.

(Approvato).

Art. 6.

Nei bilanci dell'entrata corrispondenti agli esercizi nei quali verranno stanziati le spese per le opere marittime indicate nella tabella B annessa alla presente legge, saranno iscritte sotto apposito capitolo, le quote dovute, a termini di legge, dalle provincie e dai comuni interessati.

(Approvato).

Art. 7.

Il versamento della somma autorizzata con l'art. 1, lettera e), è subordinato alla condizione che le Società esercenti le strade ferrate delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula facciano annualmente il versamento di una somma eguale ad un decimo del concorso dello Stato, qual somma sarà suddivisa fra le tre reti proporzionalmente al riparto che verrà fatto del fondo costituente il concorso predetto.

Con la somma versata dallo Stato, con quella versata dalle Società esercenti, e con gli altri proventi delle Casse patrimoniali indicati nell'art. 2 della legge 14 gennaio 1897, n. 6, sarà provveduto, nei sei anni decorrendi dal 1° luglio 1899 al 30 giugno 1905, alle spese in detto articolo specificate.

Sono mantenute tutte le disposizioni della legge 14 gennaio 1897, n. 6, in quanto non siano contrarie a ciò che è stabilito nel presente articolo.

A quest'art. 7 la Commissione permanente di finanze propone il seguente ordine del giorno, accettato dal Ministero:

« Il Senato prende atto dell'impegno assunto dal Governo di non considerare adempiuta la condizione stabilita nell'art. 7, se non quando il versamento dovuto dalle Società esercenti le reti ferroviarie venga fatto a fondo perduto ».

Se nessuno chiede di parlare pongo ai voti l'art. 7.

Chi indende di approvarlo è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Ora, nessuno chiedendo di parlare, pongo ai voti l'ordine del giorno testè letto.

Chi intende di approvarlo è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Art. 8.

I lavori che interessano la sicurezza dell'esercizio delle strade ferrate, potranno, con decreto del Ministero dei lavori pubblici, sentito il Comitato superiore delle strade ferrate, essere dichiarati urgenti ed indifferibili agli ef-

fetti dell'art. 71 della legge 25 giugno 1865, n. 235, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

(Approvato).

Art. 9.

È data facoltà al Governo del Re di autorizzare le Società esercenti le strade ferrate delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula a provvedere il nuovo materiale rotabile che fosse necessario per i bisogni delle rispettive reti, in quanto non siano sufficienti all'uopo i proventi propri delle Casse patrimoniali.

I fondi occorrenti per tale acquisto saranno forniti dalle Società esercenti contro la corresponsione dell'interesse del cinque per cento annuo al lordo dell'imposta della ricchezza mobile da calcolare in Cat. A¹, e di una annualità corrispondente alla quota annua di deprezzamento delle parti del materiale rinnovabili a periodi, a termini dell'allegato C ai Capitolati, da prelevarsi, l'uno e l'altra, dal prodotto lordo dell'esercizio prima del riparto. La detta annualità non sarà soggetta alle disposizioni degli articoli 24, 27 e 21 dei rispettivi contratti per l'esercizio della rete Mediterranea, Adriatica e Sicula.

La spesa per l'acquisto di nuovo materiale rotabile, occorrente per l'esercizio finanziario 1899-900, non potrà superare il doppio dell'aumento di prodotto lordo accertato nel biennio 1897-98, 1898-99 in confronto del biennio precedente.

Nel primo semestre del 1900 il Governo stabilirà d'accordo colle Società esercenti la qualità e quantità del materiale rotabile da provvedersi per il biennio 1900-901, 1901-902 per una somma non superiore al doppio dell'aumento di prodotto lordo accertato dal 1° luglio 1898 al 31 dicembre 1899 e presunto per l'anzidetto semestre, in confronto al prodotto lordo accertato del biennio 1896-97 e 1897-98.

Con gli stessi criteri nel primo semestre del 1902 si determinerà l'importo delle provviste di nuovo materiale rotabile occorrente per il biennio 1902-903, 1903-904.

È pure data facoltà al Governo di riacquistare, al cessare dei vigenti contratti, il detto materiale posto in istato di regolare servizio, rimborsando alle Società esercenti la spesa di

acquisto, fatta deduzione dell'ammontare del deprezzamento delle parti rinnovabili a periodi, determinato secondo l'allegato C ai Capitolati.

A questo articolo è proposto dalla Commissione un ordine del giorno, accettato dal Ministero, il quale è così concepito:

« Il Senato prende atto dell'impegno assunto dal Governo di dichiarare nelle convenzioni autorizzate dall'art. 9 del disegno di legge che l'annualità in esso indicata non sarà soggetta alle disposizioni degli articoli 24, 27 e 21 dei rispettivi contratti per l'esercizio delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula solo in quanto venga effettivamente spesa nelle rinnovazioni a periodi delle parti di materiale a cui si riferisce l'allegato C dei capitoli annessi ai contratti di esercizio, oppure erogata alla fine del contratto nel compensare allo Stato nella riconsegna del materiale rotabile il deprezzamento conseguente alle rinnovazioni ancora non maturate ».

Se nessuno chiede di parlare, pongo ai voti l'articolo 9. Chi lo approva è pregato di alzarsi. (Approvato).

Pongo ai voti l'ordine del giorno che ho letto. Chi lo approva è pregato di alzarsi. (Approvato).

Art. 10.

Lo stanziamento delle somme indicate nella tabella B annessa alla legge 6 agosto 1893, n. 458, per il compimento di via Cavour e la sistemazione di piazza Venezia in Roma, sarà anticipato, a cominciare dall'esercizio 1899-900, come è indicato nella tabella D annessa alla presente legge.

Per la sistemazione di piazza Venezia è approvato e dichiarato di pubblica utilità, come parte integrante del piano regolatore di Roma, il piano in data 6 maggio 1897, a firma dell'architetto prof. conte Giuseppe Sacconi; rimanendo, in conseguenza, modificato il piano approvato con l'art. 3 della legge 6 agosto 1893, n. 458.

Alle espropriazioni occorrenti per le opere di cui nel presente articolo sono applicabili gli articoli 12 e 13 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, per il risanamento della città di Napoli.

(Approvato).

Art. 11.

È approvata la Convenzione stipulata il giorno 22 novembre 1898 fra il Governo e la Commissione amministratrice degli ospedali di Roma, relativa alla espropriazione da farsi per i lavori del Tevere, e annessa alla presente legge (allegato 1), coll'art. 6, primo alinea, modificato come segue:

« L'arredamento e la manutenzione *ordinaria* e *straordinaria* dei padiglioni e relative gallerie di comunicazione, costruiti dal Ministero dei lavori pubblici, s'intendono a carico della Commissione degli ospedali riuniti; s'intende pure a carico della detta Commissione la manutenzione *ordinaria* e *straordinaria* delle caldaie e meccanismi di riscaldamento e ventilazione che verranno situati nel « locale caldaie », ma che serviranno esclusivamente per il riscaldamento e la ventilazione dei padiglioni ».

Il Governo del Re è autorizzato a provvedere alla costruzione dei padiglioni-ospedali, ed annessi, nel Policlinico Umberto I in Roma, giusta la predetta Convenzione.

Alla relativa spesa si farà fronte col fondo disponibile sugli stanziamenti già iscritti nei bilanci del Ministero dei lavori pubblici in base alla legge 6 agosto 1893, n. 458, nonchè con la somma di L. 500,000 di cui all'art. 2 della citata Convenzione.

Questa somma sarà trasportata dai capitoli 144, 145 e 263 del bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1899-900, relativi alla sistemazione del Tevere, al capitolo 268 riguardante la costruzione del Policlinico.

(Approvato).

Art. 12.

Gli stanziamenti da iscriversi nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dei lavori pubblici saranno determinati, per il quadriennio finanziario dal 1899-900 al 1902-903, in conformità della tabella D annessa alla presente legge.

Con la legge di approvazione del bilancio, sarà annualmente ripartita in distinti capitoli la spesa indicata nella tabella D per ciascuna categoria di opere fra le varie opere di detta categoria.

LEGISLATURA XX — 3^a SESSIONE 1899-900 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1900

Nulla è innovato alle vigenti disposizioni per quanto concerne le assegnazioni da farsi negli esercizi successivi al 1902-903.

(Approvato).

Art. 13.

Coll'assestamento del bilancio di previsione saranno cancellati gli stanziamenti per quelle singole opere per le quali non saranno ancora approvati nei riguardi tecnici, a norma di legge, i progetti esecutivi, e saranno iscritti nel bilancio successivo.

Per le opere portuali, alle quali siano chiamate a contribuire le Amministrazioni provinciali e comunali che abbiano ecceduto il limite legale delle sovrimposte e delle tasse, gli stanziamenti non potranno farsi finchè non sia stato accertato dal Consiglio di Stato per le Province e dalla Giunta provinciale amministrativa per i Comuni, che i bilanci di tanti degli enti interessati che rappresentino le due terze parti del contributo totale, potranno sopportare la spesa dei rispettivi contributi.

A cominciare dall'esercizio 1900-1901 le disposizioni dell'articolo 4 della legge 12 luglio 1894, n. 317, sono applicabili anche alle opere stradali autorizzate dalle leggi 27 giugno 1869, n. 5147, e 30 maggio 1875, n. 2521, ferma rimanendo la ripartizione delle quote a carico della Province nel modo rispettivamente stabilito dagli articoli 6 e 3 delle leggi stesse.

(Approvato).

Art. 14.

Il fondo di riserva di L. 500,000 per ciascuno degli esercizi 1900-901 e 1901-902, e di L. 750,000 per l'esercizio 1902-903, stabilito al n. 10 dell'annessa tabella *D*, è destinato ad aumentare, entro i limiti delle somme autorizzate, gli stanziamenti risultanti dalla tabella stessa per le *Opere in Roma*, le *Strade*, le *Acque* ed i *Porti e Fari*; e sarà ripartito, con la legge di approvazione del bilancio, secondo i bisogni di ciascuna delle diverse opere.

(Approvato).

LEGISLATURA XX — 3^a SESSIONE 1899-900 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1900

TABELLA A.

Num. d'ordine	Provincia	INDICAZIONE DEL LAVORO	Importo
1	Avellino	Consolidamento del burrone detto della Madonna dell' Arco presso Ariano lungo la strada nazionale n. 54	400,000
2	Avellino	Sistemazione e consolidamento delle tratte in frana fra i ponticelli n. 55 e 56 e 78 e 79, nel tronco da ponte Nerolella a Sant' Andrea di Conza, della strada nazionale n. 55	84,000
3	Belluno	Ricostruzione del ponte di Oltra sul torrente Cismon, lungo la strada nazionale n. 8.	99,340
4	Bologna	Costruzione di un nuovo ponte in sostituzione di quello esistente sul torrente Savena presso S. Ruffilo, lungo la strada nazionale n. 41	122,250
5	Brescia	Rettificazione di un tratto della strada nazionale n. 16 fra la località Croce e il ponte della Porca	166,400
6	Brescia	Sistemazione della strada nazionale n. 16 del Caffaro, esternamente all'abitato di Anfo	77,800
7	Brescia	Costruzione di un ponte sull' Oglio, in sostituzione dell' attuale detto del Noce presso Cedegolo lungo la strada nazionale n. 17	186,050
8	Campobasso	Ricostruzione parziale del ponte sul torrente Fiumara, con riparazioni accessorie, lungo la strada nazionale n. 51	69,150
9	Campobasso	Consolidamento della frana detta del Sangue, lungo la strada nazionale n. 53	70,000
10	Catania	Rettificazione della traversa interna dell' abitato di Leonforte lungo la strada nazionale n. 70	85,000
11	Cosenza	Sistemazione della strada nazionale n. 57 e del viadotto ivi esistente al passaggio del ponte Virtù presso Castrovillari	43,500
12	Cuneo	Ripristino dell' argine ortogonale destro sopra corrente al fiume Stura, nella strada nazionale n. 29	42,000
13	Cuneo	Sistemazione del piano viabile della galleria del Colle di Tenda, lungo la strada nazionale n. 30	42,500
14	Cuneo	Sistemazione della strada nazionale n. 31 nel tratto fra Gaiola e Maiola	219,000
15	Firenze	Rettificazione di un tratto della strada nazionale n. 42 nella località detta Madonna della Tosse	80,000
16	Forlì	Rettificazione della strada nazionale n. 45 da Rimini a San Marino	180,000
17	Macerata	Rettificazione della traversa di Tolentino, lungo la strada nazionale n. 46	55,000
<i>Da riportarsi</i>			2,021,990

LEGISLATURA XX — 3ª SESSIONE 1899-900 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1900

Segue TABELLA A.

Num. d'ordine	Provincia	INDICAZIONE DEL LAVORO	Importo
		<i>Riporto</i> . . .	2,021,990
18	Palermo	Consolidamento di un tratto in frana in contrada S. Giovannello nel tronco da Fiumetorto a Caltavuturo della strada nazionale n. 70 . .	95,000
19	Perugia	Rettificazione della salita di Colle San Lorenzo nella strada nazionale n. 46	120,000
20	Pesaro	Costruzione di un ponte sussidiario all' antico ponte Manlio sul torrente Bosso nella strada nazionale n. 44.	146,360
21	Pesaro	Rettificazione della salita di Monte Martino fra la chiavica n. 120 ed il muro etrusco n. 1 nella strada nazionale n. 44	156,100
22	Potenza	Rettificazione delle rampe di Toppo Laguzzo, nella strada nazionale n. 55	60,000
23	Potenza	Consolidamento della frana Fornace nella strada nazionale n. 56. . .	40,000
24	Reggio Calabria	Costruzione di un ponte sul torrente Incudine, lungo la strada nazionale n. 67	87,700
25	Sassari	Ricostruzione del ponte sul fiume Padrongianus con sistemazione della strada nazionale n. 75	400,000
26	Sassari	Ricostruzione del ponte sul torrente Gallurese lungo la strada nazionale n. 75	100,000
27	Torino	Rettificazione della strada nazionale n. 25 nel tratto dalla progressiva 361.45 all' abitato di Oulx con costruzione di un ponte sulla Dora Riparia	71,050
28	Udine	Costruzione di una galleria e dei tratti di raccordo al Passo della Morte, nella strada nazionale n. 1	76,800
29		Maggiori spese imprevedute, direzione e sorveglianza pei lavori che precedono	325,000
		Totale . . .	3,700,000

TABELLA B.

Num. d'ordine	Porto	INDICAZIONE DELLE OPERE	Spesa
1	Ancona	Ampliamento delle banchine fra il ponte sporgente dei magazzini generali ed il molo di san Primiano - Prolungamento ed ampliamento del molo della Sanità - Consolidamento delle esistenti banchine	650,000
2	Bari	Ampliamento della calata antistante l'edifizio della Regia Dogana e Capitaneria di porto - Prolungamento del pennello in scogliera presso la via Pizzoli - Scavo presso il secondo braccio del molo foraneo - Scavo presso il ponte sporgente - Scavo a ridosso della scogliera di via Pizzoli - Scavo delle zone interne del porto	1,817,000
3	Barletta	Scavo a metri 7 di profondità del bacino interno del porto - Allargamento e sistemazione della banchina dell'antico molo isolato - Allargamento della strada di accesso al porto - Allargamento della banchina del molo di ponente - Costruzione di un ponte sporgente - Lastricamento delle banchine dei predetti due moli, isolato e di ponente - Costruzione della torre e fabbricato per fanalista sulla testata del molo di tramontana - Allargamento della banchina del primo tratto di quest'ultimo molo - Tettoia sulla banchina del molo di ponente per deposito temporaneo delle merci - Impianto dei binari di allacciamento del porto alla stazione ferroviaria	2,000,000
4	Castellammare del Golfo	Costruzione di un ponte sporgente con gru della portata di tre tonnellate - Impianto di un fanale diottrico, di una boa da ormeggio - Completamento dell'attuale banchina	60,000
5	Carloforte	Costruzione di una nuova banchina	60,000
6	Cesenatico	Costruzione di un canale fra il porto ed il bacino di efflusso	54,000
7	Fano	Prolungamento dei moli	115,000
8	Manfredonia	Costruzione di un primo tratto di scogliera in prolungamento del molo esistente - Costruzione di un secondo tratto di scogliera in direzione da greco a libeccio - Proseguimento del muraglione esistente fino al faro	500,000
9	Napoli	Costruzione di un antemurale a completamento delle opere foranee, e propriamente per difendere il porto dai venti del primo quadrante - Costruzione di due capannoni per deposito di merci	5,260,000
10	Pesaro	Riparazioni straordinarie ai danni cagionati dalle piene del Foglia nell'autunno 1897	148,000
11	Porto Empedocle	Consolidamento degli esistenti moli	570,000
12	Rodi	Costruzione di un ponte sbarcatoio	100,000
13	San Remo	Costruzione di un pennello ottagonale al molo di mezzogiorno - Segnalamento della testata del pennello - Completamento del muraglione di difesa - Costruzione di calate di accosto al molo di mezzogiorno - Pavimentazione sulle calate	360,000
14	Termini Imerese	Prolungamento dell'esistente molo	150,000
15	Tortoli	Completamento di scogliere di difesa foranea e fanale di segnalamento	900,000
16	Trapani	Costruzione di un molo per la difesa foranea e scavo di roccia per la sistemazione del canale di accesso	1,195,000
17	Viareggio	Ampliamento di una darsena	210,000
18		Maggiori spese imprevedute per le suindicate opere	1,324,000
19		Opere diverse in altri porti del Regno	1,000,000
		Totale	16,473,000

TABELLA C.

Provincia	STRADA		Importo della maggiore spesa
	Numero	Designazione	
Alessandria-Genova	8	Strada da Spigno a Pareto e Mioglia	10,000 »
Alessandria-Genova	9	Strada appenninica, dalla Nazionale del Tanaro alla Nazionale della Trebbia	2,812,000 »
Aquila	14	Strada da Antrodoco lungo il Velino a Posta, Leonessa ed al confine con l' Umbria, in direzione di Morro Reatino	329,000 »
Arezzo-Pesaro-Urbino	22	Strada da presso Badia-Tedalda sulla provinciale Sestinese pel Marecchia a Mercatino di Talamello sulla Provinciale Feltresca	214,000 »
Arezzo-Firenze-Forlì	23	Strada da Sarsina per la valle del Savio a Bagno di Romagna, e da Bagno di Romagna a Pieve di Santo Stefano	432,000 »
Ascoli	25	Strada di Val d'Aso, dalla provinciale appenninica presso Comunanza alla Stazione ferroviaria di Pedaso con ponte sull' Aso	333,000 »
Avellino	28	Strada Calore-Ofanto	56,000 »
Avellino	29	Strada dalla Nazionale delle Puglie a Lauro	30,000 »
Benevento	32	Strada dalla Stazione ferroviaria di Ponte Benevento alla Nazionale Sannitica al luogo detto Starze di Guardia	48,000 »
Bergamo-Milano	37	Strada dalla provinciale Milano-Bergamo alla ferrovia di Monza con ponte sull'Adda a Trezzo	109,000 »
Bologna-Modena	40	Strada da Montefiorino per Lama, Sestola e Fanano a Porretta, con diramazione da Sestola a Pieve Pelago	644,000 »
Bologna-Modena	42	Strada Zocca-Vergato	66,000 »
Bologna-Parma-Piacenza-Reggio Emilia	43	Allargamento di ponti alla Strada Emilia per renderli corrispondenti alle esigenze del traffico e del servizio militare.	102,000 »
Cagliari	52	Strada da S. Andrea Frius all' approdo di Muravera	140,000 »
Caserta-Roma	81	Completamento della strada di comunicazione diretta fra il circondario di Frosinone e Gaeta nei tenimenti di Vallecorsa e Lenola	192,000 »
Catanzaro	91	Strada da Catanzaro a Pentone nel mandamento di Taverna	38,000 »
Catanzaro-Cosenza	94	Strada da Nocera per San Mango, Martirano, Conflenti, Motta S. Lucia, Pedivigliano, Scigliano e Carpanzano alla Nazionale delle Calabrie	152,000 »
Chieti	102	Strada Adriatica da Pescara all' innesto colla strada del Trigno	324,000 »
Como	103	Strada detta Regina, da Como alla Nazionale per Chiavenna (tronchi da costruire)	900,000 »
Cosenza	110	Strada dalla Marina di Cetraro nei pressi di Fagnano e di Rignano e la Stazione di Tarsia alla Nazionale presso Spezzano Albanese	30,000 »
		<i>A riportarsi</i>	6,961,000 »

LEGISLATURA XX — 3ª SESSIONE 1899-900 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1900

Segue TABELLA C.

Provincia	STRADA		Importo della maggiore spesa
	Numero	Designazione	
		<i>Riporto . . .</i>	6,961,000 »
Cosenza	116	Strada dalla Provinciale presso Cropalati alla Stazione ferroviaria di Mirto Crosia	490,000 »
Cosenza-Potenza	117	Strada dalla Provinciale Rotonda Valsinni pei pressi di Oriolo alla Stazione di Amendolara	56,000 »
Cremona-Milano	119	Strada dalla Stazione della ferrovia di Crema alla Stazione ferroviaria di Codogno con ponte sull'Adda nei pressi di Montodine e Bertonico	71,000 »
Firenze-Lucca-Pisa	127	Strada da Altopascio a Bientina con diramazione alla Provinciale del Tiglio	130,000 »
Firenze-Pisa	128	Strada delle Colline per Legoli, tra Pontedera per Palaja e Peccioli e la via di Castelfalfi	110,000 »
Firenze-Pisa	129	Strada Volterrana per i pressi di Vicarello e Villamagna al Castagno	9,000 »
Foggia	130	Strada da Cagnano a S. Giovanni Rotondo	400,000 »
Foggia	131	Strada da Carpino a Piano delle Croci presso Monte S. Angelo	50,000 »
Genova	138	Strada Recco-Valle Fontanabuona. (Tronchi da costruire)	420,000 »
Genova	139	Strada Appenninica da Genova a Spezia pel Bisagno e Fontanabuona	3,018,000 »
Genova-Massa	143	Strada di Val di Vara	800,000 »
Genova-Piacenza	146	Strada da Borzonasca per Santo Stefano d'Aveto e per la Valle di Nure a Bettola e a Ponte dell'Oglio	437,000 »
Livorno-Pisa	156	Strada di Popogna, completamento della Strada traversa Livornese, tra la via Emilia e Livorno	94,000 »
Novara	173	Strada da Oleggio a Buronzo, passando per Arborio con ponte sulla Sesia	157,000 »
Novara	175	Strada delle Cento Valli, da Santa Maria Maggiore per Crana al confine Svizzero presso Locarno	125,000 »
Parma	184	Strada da Parma alla foce del Cedro, con tronco comune colla provinciale Reggiana di Val d'Enza n. 161 dal ponte sull'Enza presso Vetto sino all'altro ponte sull'Enza presso la foce del Cedro	2,000 »
Parma	188	Strada di Val di Cedro da Fornovo a Varano, Varsi e Bardi	186,000 »
Pavia	191	Strada di congiunzione delle Valli della Trebbia e della Staffora pel valico del Brallo	91,000 »
Perugia	194	Strada di Valnerina. Da Ferentillo a Scheggino	35,000 »
Perugia	195	Strada detta Caseiana per Monteleone. Tronco dalla Forca di Ocosce per il villaggio di Ruscio a Leonessa	6,000 »
		<i>A riportarsi . . .</i>	13,648,000 »

LEGISLATURA XX — 3ª SESSIONE 1899-900 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1900

Segue TABELLA C.

Provincia	STRADA		Importo della maggiore spesa
	Numero	Designazione	
		<i>Riporto . . .</i>	13,648,000 »
Perugia	196	Strada provinciale detta Valfabbrica. Tratto dal ponte a Risacco a Casa Castalda	10,000 »
Perugia	197	Strada detta Sellanese. Dal piano di S. Lazzaro al podere Petrini	13,000 »
Perugia	198	Strada Arronese. Da Arrone alla memoria di Papa Urbano sulla Flaminia	87,000 »
Perugia	199	Strada Amerina. Da Guardea al ponte sul Tevere	120,000 »
Perugia	200	Strada Tancia. Dall' Edicola di Monte San Giovanni a Poggio Mirteto	151,000 »
Perugia	201	Strada del Turano e di Fontecerro	128,000 »
Perugia-Pesaro	202	Strada da Città di Castello per Apecchio e Piobbico alla Nazionale di Fossombrone	219,000 »
Pesaro	206	Strada dell' Alto e Basso Montefeltro	127,000 »
Pesaro	208	Tratto della Strada del Conca, dalla Croce di Monte Cerignone all' incontro della Strada dell' Alto e Basso Montefeltro	110,000 »
Ravenna	217	Strada dalla Provinciale Faentina a Cotignola	2,000 »
Reggio Calabria	220	Completamento delle Strade dalla Marina di Gioiosa a Mamola e Catalisano a Grotteria e da Limina per Giffone e Galatro alla Provinciale Laureana-Radicena e Melicuccio-Rosarno	217,000 »
Teramo	237	Prolungamento della Provinciale di Serie Capestrano-Forca di Penne, sino alla Provinciale Loreto Aprutino-Penne	48,000 »
Torino	240	Strada da Pont S. Martin a Gressoney la Trinité nella valle del Lys.	222,000 »
Udine	242	Strada Spilimbergo-Maniago con un nuovo ponte sul torrente Meduna	75,000 »
		Totale	15,177,000 »

Ripartizione delle somme per opere pubbliche straordinarie,
durante il quadriennio finanziario dal 1899-900 al 1902-903.

Num. d'ordine	INDICAZIONE DELLE OPERE	Somme da iscriversi nei bilanci degli esercizi			
		1899-900	1900-901	1901-902	1902-903
1	Spese generali	148,330	33,330	3,330	3,330
2	Opere in Roma:				
	a) Concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della capitale del Regno (leggi 14 maggio 1881, n. 209 e 20 luglio 1890 n. 6980)	2,500,000	2,500,000	2,500,000	2,500,000
	b) Prosecuzione di via Cavour e sistemazione di Piazza Venezia (legge 20 luglio 1890, n. 6980 e 6 agosto 1893, n. 458)	1,700,000	1,300,000	1,800,000	500,000
	c) Costruzione del nuovo Palazzo di Giustizia in Roma (legge 20 luglio 1890, n. 6980, 28 giugno 1892, n. 299; 6 agosto 1893, n. 458; e 14 gennaio 1897, n. 12)	800,000	1,100,000	2,700,000	3,500,000
	d) Prosecuzione dei lavori del Monumento nazionale a Vittorio Emanuele II, in base all'art. 1, lettera a) della presente legge	1,600,000	1,600,000	1,600,000	1,600,000
	e) Costruzione del Policlinico Umberto I in Roma (articolo 1 della legge 20 luglio 1890, n. 6980; articolo 1 della legge 6 agosto 1893, n. 458 e articolo 1 lett. b), della presente legge)	»	150,000	150,000	»
	f) Sistemazione del Tevere (legge 2 luglio 1890, n. 6936, modificata con le leggi 30 dicembre 1892, n. 734, 7 giugno 1894, n. 221 e 14 gennaio 1897, n. 12)	500,000	1,000,000	1,500,000	2,500,000
3	Opere varie — Ampliamento, sistemazione e arredamento dell'Università di Napoli e degli Istituti dipendenti (legge 30 luglio 1896, n. 339).	450,000	450,000	450,000	450,000
4	Strade:				
	a) Lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali per la spesa non superiore a L. 30,000 da autorizzarsi con la legge di approvazione del bilancio (articolo 34 della legge di contabilità)	399,100	300,000	300,000	300,000
	b) Lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali per la spesa superiore a L. 30,000 (legge 27 giugno 1897, n. 246, e articolo 1, lettera c) della presente legge)	200,000	200,000	600,000	900,000
	c) Riparazione di danni cagionati alle opere stradali dello Stato dalle alluvioni dell'autunno 1898; spese per lavori, direzione e sorveglianza (legge 27 aprile 1899, n. 165)	250,000	150,000	»	»
	d) Costruzione di strade nazionali e provinciali di cui nella legge 30 giugno 1896, n. 266	3,900,000	4,000,000	4,707,500	5,002,500
	e) Sussidi ai Comuni per la costruzione e sistemazione di strade comunali obbligatorie, giusta l'articolo 3 della presente legge	2,000,000	2,000,000	1,500,000	1,500,000
	f) Sussidi per opere di difesa degli abitati contro le frane	35,000	30,000	30,000	30,000
5	Acque:				
	a) Sistemazione dei principali fiumi veneti (leggi 24 luglio 1887, n. 4805, e 26 giugno 1898, n. 231)	1,000,000	1,000,000	1,000,000	1,500,000
	<i>Da riportarsi</i>	15,482,430	15,813,330	18,840,830	20,285,830

Segue TABELLA D.

Num. d'ordine	INDICAZIONE DELLE OPERE	Somme da iscriversi nei bilanci degli esercizi			
		1899-900	1900-901	1901-902	1902-903
	<i>Riporto</i> . . .	15,482,430	15,813,330	18,840,830	19,285,830
	<i>b</i>) Completamento della sistemazione dei fiumi Reno, Gorzone, Brenta-Bacchiglione, Aterno e Sagittario (leggi 6 agosto 1893, n. 455, e 27 giugno 1897, n. 241)	1,740,000	1,740,000	1,740,000	»
6	Spese comuni ad acque e strade: Concorsi e sussidi alle opere stradali ed idrauliche provinciali, comunali e consortili danneggiate dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1898 (legge 27 aprile 1899, n. 165)	300,000	300,600	»	»
7	Bonifiche, giusta le leggi 18 giugno 1899, n. 236, e 2 agosto 1897, n. 382	5,751,100	8,500,000	8,500,000	8,500,000
8	Porti e fari: <i>a</i>) Nuove opere urgenti nel porto e nelle stazioni ferroviarie di Genova (legge 2 agosto 1897, n. 349)	1,000,000	1,000,000	1,000,000	1,000,000
	<i>b</i>) Opere dipendenti dalla legge 14 luglio 1889, n. 6280, modificata con le leggi 30 dicembre 1892, n. 734, e 7 giugno 1894, n. 221.	4,000,000	3,700,000	4,700,000	4,700,000
	<i>c</i>) Opere dipendenti dalla presente legge, articolo 1, lettera <i>d</i>)	»	»	»	»
	<i>d</i>) Lavori diversi per la spesa non superiore a L. 30,000 da autorizzarsi con la legge di approvazione del bilancio (articolo 34 della legge di contabilità)	300,000	300,000	300,000	300,000
9	Spese comuni ad acque e porti: Riparazione di danni cagionati alle opere idrauliche dello Stato dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1898; spese per lavori, per direzione e sorveglianza (legge 27 aprile 1899, n. 165)	700,000	200,000	»	»
10	Fondo di riserva per eventuali maggiori stanziamenti relativi alle « Opere in Roma », alle « Strade », alle « Acque », ed ai « Porti e Fari »	»	500,000	500,000	750,000
		29,273,530	32,053,330	35,580,830	35,535,830
11	Strade ferrate: <i>a</i>) Spese diverse	549,600	554,600	542,600	542,600
	<i>b</i>) Costruzioni (legge 27 giugno 1897, n. 228)	17,169,787	14,578,403	8,504,464	5,000,000
	<i>c</i>) Concorso dello Stato nelle spese a carico delle Casse patrimoniali (articolo 1, lettera <i>e</i>) della presente legge).	4,000,000	4,000,000	5,000,000	5,000,000
	Totale	50,992,917	51,186,333	49,627,894	46,078,430

ALLEGATO N. 1.

N. 79 di Repertorio.

REGNANDO SUA MAESTÀ UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

L'anno milleottocentonovantotto addì ventidue del mese di novembre in Roma ed in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, avanti di me cav. avv. Ernesto Capellina, segretario delegato alla stipulazione dei contratti di questa Amministrazione centrale, ed alla presenza dei signori Braggio comm. avvocato Edoardo del fu Giovanni Battista, nato a Ponzone (Alessandria) e Zoccoli cav. avvocato Ermete del fu Francesco, nato a Modena, entrambi domiciliati in questa capitale, testimoni abili a forma di legge e con le parti a me cogniti, tutti con me sottoscritti.

Premesso

Che per la esecuzione dei lavori di sistemazione della sponda destra del Tevere a valle del ponte Sant'Angelo è necessaria la demolizione di parte dello spedale di Santo Spirito, per la cui espropriazione, mediante contratto in data di oggi stesso fra il Ministero dei lavori pubblici ed il presidente della Commissione degli Ospedali riuniti di Roma, fu stabilita la indennità di lire novecentottantacinquemila.

Che per effetto di detta demolizione l'Amministrazione ospitaliera, pur eseguendo tutti i possibili lavori di adattamento e d'ingrandimento dei fabbricati di proprietà dell'Ospedale, che rimarranno a sua disposizione, non avrebbe più modo di dare ricovero a quel numero d'infermi che in media affluiscono all'Ospedale di Santo Spirito.

Che, per provvedere a tale deficienza, il Governo ha determinato d'impiegare nella costruzione di alcuni padiglioni-ospedale sull'area del Policlinico Umberto I, le economie verificatesi nella esecuzione dei lavori del Policlinico stesso sul fondo autorizzato con le leggi 20 luglio 1890, n. 6980, e 6 agosto 1893, n. 458; e l'Amministrazione ospitaliera ha, da parte sua, con deliberazione del 6 settembre 1898, che va

annessa alla presente convenzione (Allegato B), stabilito di concorrere nella spesa destinando a tale opera lire 500,000 da prelevarsi sulle indennità di espropriazione come sopra stabilite.

Volendosi pertanto, in oggi, addivenire alla regolarizzazione dei reciproci rapporti fra le Amministrazioni interessate, si sono personalmente costituiti, avanti di me segretario infra-scritto ed alla presenza dei sovramenzionati testimoni.

Da una parte:

S. E. il comm. avv. Pietro Lacava, ministro dei lavori pubblici;

S. E. il comm. prof. Guido Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica;

S. E. il comm. avv. Paolo Carcano, ministro delle finanze;

Dall'altra:

Il comm. Augusto Silvestrelli, presidente della Commissione degli ospedali riuniti di Roma.

I quali, a me personalmente cogniti, dichiarata vera la premessa narrativa, hanno stipulato e convenuto quanto segue:

Art. 1.

Il Ministero dei lavori pubblici costruirà nel recinto del Policlinico Umberto I fuori Porta Pia:

1° N. 10 padiglioni-ospedale, conformi a quello che ora trovasi in corso di costruzione, che intendosi compreso nel detto numero di dieci;

2° Un edificio a due piani ad uso di sale per le operazioni chirurgiche ed annessi;

3° Un edificio ad uso di camera mortuaria e di dissezione;

4° Due ascensori, uno per uso dei padiglioni-ospedali medici e l'altro per quelli chirurgici;

5° Due forni crematori.

Le dette opere saranno eseguite nei punti segnati in tinta rosa sulla planimetria del Policlinico, annessa alla presente convenzione (allegato A).

Art. 2.

La Commissione amministrativa degli ospedali riuniti di Roma concorrerà nella spesa

per la esecuzione delle opere di cui all'art. 1 con la somma di lire cinquecentomila, che sarà dal Ministero dei lavori pubblici prelevata sull'importo di lire novecentottantacinque mila stabilito nel contratto in data di oggi stesso, come indennità di espropriazione di quella parte di zona di Santo Spirito che deve demolirsi per la sistemazione della sponda destra del Tevere a valle di ponte Sant'Angelo.

Art. 3.

Tenuto conto del concorso di lire cinquecento mila, col quale il Pio Istituto di Santo Spirito ed ospedali riuniti di Roma, contribuisce alla costruzione dei padiglioni del Policlinico, il R. Governo concede detti padiglioni in uso perpetuo, finiti ed in perfetto stato di agibilità, al Pio Istituto medesimo, per essere da questo adibiti per proprio conto ad uso ospedale, a seconda delle disposizioni statutarie che lo governano.

Art. 4.

I padiglioni s'intendono finiti ed in istato di agibilità con la costruzione muraria dei medesimi e colle opere inerenti di falegname, metalliche, vetrarie, di finimento, comprese pure le opere murarie e metalliche per il riscaldamento e la ventilazione dei padiglioni, da collegarsi col centro unico di riscaldamento a vapore, situato nella parte centrale del Policlinico, denominato « locale caldaie », ove sarà, sempre a spese del Ministero dei lavori pubblici, fatto lo impianto delle caldaie a vapore e pompe accessorie per il funzionamento dei meccanismi del riscaldamento e dei motori e ventilatori situati nei singoli padiglioni, da esercitarsi poi a spese della Commissione degli ospedali riuniti di Roma, comprese del pari le opere di segnalamento di temperature nei diversi padiglioni, nonchè quelle di parafulminazione, escluse quelle di chiamate con sonerie elettriche e telefoni, che s'intendono far parte dell'arredamento dei padiglioni, che sarà a carico della Commissione degli ospedali riuniti.

S'intendono pure compresi i servizi di ascensori, montacarichi, montavivande e calacadaveri con le relative tubazioni e cassoni per l'acqua di funzionamento loro; nonchè l'acquisto dell'acqua necessaria per il servizio dei bagni

locali nei padiglioni, potabile, di pulizia e di funzionamento dei meccanismi dinanzi accennati.

Il Ministero dei lavori pubblici, ove abbia fondi disponibili dopo la ultimazione delle opere di cui sopra, col consenso della Commissione degli ospedali riuniti, dovrà fare a sue spese il solo impianto necessario per la illuminazione elettrica dei padiglioni con l'impianto autonomo o con canapi di derivazione della energia elettrica disponibile presso Società private d'illuminazione elettrica

Art. 5.

Il Regio Governo dà pure in uso perpetuo al Pio Istituto di Santo Spirito ed ospedali riuniti in Roma:

- a) il palazzo dell'amministrazione già costruito sulla fronte del Policlinico;
- b) i fabbricati già costruiti destinati per il riscaldamento e la ventilazione, per i bagni e le cucine, per la lavanderia con i relativi macchinari;
- c) i magazzini tutti, eccetto quelli esistenti nei fabbricati destinati alle cliniche;
- d) i fabbricati già costruiti nel recinto del reparto per le malattie infettive;
- e) la cappella, pure già costruita.

Il tutto finito ed in perfetto stato di agibilità.

La Commissione degli ospedali lascerà a completa disposizione del Policlinico quella parte del palazzo di amministrazione che è destinata per conferenze scientifiche.

Art. 6.

L'arredamento e la manutenzione dei padiglioni e relative gallerie di comunicazione, costruiti dal Ministero dei lavori pubblici, s'intendono a carico della Commissione degli ospedali riuniti; s'intende pure a carico della detta Commissione la manutenzione delle caldaie e meccanismi di riscaldamento e ventilazione che verranno situati nel « locale caldaie », ma che serviranno esclusivamente per il riscaldamento e la ventilazione dei padiglioni.

Le modalità e gli oneri di manutenzione del palazzo d'amministrazione e degli edifici tutti per i servizi generali, dati, come è detto di sopra, in uso perpetuo al Pio Istituto di S. Spi-

rito, saranno in seguito stabiliti mediante apposita convenzione da farsi fra il Ministero della istruzione pubblica e la Commissione degli ospedali.

Art. 7.

Nelle aree segnate con la lettera A e con contorno punteggiato nell'annessa planimetria, l'Amministrazione ospitaliera potrà, ove lo creda opportuno per l'ampliamento dell'ospedale, costruire totalmente a sue spese dei padiglioni per ricovero d'infermi, e relative gallerie di comunicazione, in aggiunta a quelli che verranno ad essa consegnati dal Ministero dei lavori pubblici.

Art. 8.

Il Pio Istituto di S. Spirito ed Ospedali riuniti conservando la sua completa autonomia, governandosi col proprio statuto e con i propri regolamenti, assume l'esercizio economico-amministrativo del Policlinico, rimanendo stabilito che dei padiglioni ospitalieri, le cliniche generali potranno giovare per la selezione ed il movimento degli infermi da utilizzare per lo insegnamento.

Art. 9.

Per l'esercizio delle cliniche il Ministero della pubblica istruzione corrisponderà all'Amministrazione ospitaliera la somma che il Ministero attualmente spende per il numero dei letti assegnati ora a ciascuna clinica, con l'aggiunta di una indennità per quelle maggiori spese alle quali l'Amministrazione ospitaliera andasse incontro per i servizi generali, specialmente di riscaldamento e ventilazione.

Quando il numero degli infermi da accogliere nelle sale cliniche dovesse essere superiore a quello attualmente assegnato, verrà stabilita una indennità di comune accordo fra le parti interessate, escluso ogni lucro per l'Amministrazione ospitaliera, ma sulla base del rimborso equivalente alla differenza fra il costo del malato ricoverato nei padiglioni ospitalieri e quello degli infermi accolti nelle sale cliniche.

Le indennità saranno stabilite mediante convenzione da farsi per ciascuna clinica fra il Ministero dell'istruzione pubblica e la Commissione degli ospedali.

In caso di disaccordo circa le indennità e l'estensione degli obblighi dell'Amministrazione ospitaliera, deciderà la Commissione di arbitri determinata dall'articolo 98 della legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza 17 luglio 1890.

Art. 10.

La validità della presente convenzione è subordinata, per quanto riguarda il Pio Istituto di S. Spirito ed ospedali riuniti di Roma all'approvazione dell'autorità tutoria, e, per quanto riguarda gli oneri finanziari assunti dallo Stato, all'approvazione dei necessari provvedimenti legislativi.

Art. 11.

L'imposta fondiaria relativa ai fabbricati del Policlinico è a carico dello Stato.

Sono pure a carico dello Stato le spese della presente convenzione.

E richiesto io segretario ho ricevuto e pubblicato il presente atto, mediante lettura fattane ad alta ed intelligibile voce, in presenza dei testimoni, alle parti, che, da me interpellate prima di sottoscriverlo, hanno dichiarato essere l'atto stesso conforme alla loro volontà.

Firmato: PIETRO LACAVA, *ministro dei lavori pubblici.*

» GUIDO BACCELLI, *ministro per la istruzione pubblica.*

» PAOLO CARCANO, *ministro delle finanze.*

» AUGUSTO SILVESTRELLI, *presidente della Commissione degli ospedali di Roma.*

Firmato: BRAGGIO EDOARDO, *testimonio.*

» ERMETE ZOCOLI, »

Quest'atto consta di cinque fogli di carta non bollata, scritti di pugno del cav. Giovanni Sollazzo, ragioniere in questo Ministero, sopra facciate quattordici questa compresa, e contiene due allegati, cioè un disegno ed un verbale di sedute della Commissione degli ospedali riuniti di Roma in data del 6 settembre 1898, scritto su fogli tre (facciate dodici) di carta bollata.

In fede, ecc.

Firmato: ERNESTO CAPELLINA, *segretario*

ALLEGATO B

alla convenzione 22 novembre 1898.

Copia, ecc.

Commissione degli Ospedali riuniti di Roma — Segreteria generale.

Seduta XIII del giorno 6 settembre 1898.

Alle ore 16 si aduna la Commissione degli Ospedali riuniti di Roma nell'Ospedale di S. Giacomo in Augusta.

Presiede il commendatore Augusto Silvestrelli

Per il marchese avv. E. de' Cinque, segretario generale, assente per malattia, assiste l'impiegato Cesare Barbetta.

Fattosi l'appello nominale, risultarono presenti i commissari: Silvestrelli comm. Augusto — Balestra comm. Giacomo — Carancini comm. Alessandro — Giuliani avv. Cataillo — Kambo avv. Colino — Tami comm. Antonio.

Avendosi il numero legale il presidente dichiara aperta la seduta.

Omesso.

3. L'ordine del giorno reca: « Convenzione con il regio Governo con la quale si concede l'uso dei padiglioni-ospedale da costruirsi al Policlinico a favore degli Ospedali di Roma ».

Il presidente riferisce di aver concordato con le LL. EE. i ministri dei lavori pubblici, dell'istruzione pubblica e delle finanze, un nuovo schema di convenzione, tenendo conto dei criteri stabiliti dalla Commissione ospitaliera nella seduta del 13 agosto, eccettuato quanto riguarda la natura della concessione, per la quale non si sarebbe trovata parola più adatta di quella di *uso perpetuo*.Letto quindi lo schema suddetto, la Commissione sostituisce negli articoli 3, 4 e 5, alla parola *abitabilità* quella di *agibilità*.

Non crede poi abbastanza chiaro l'articolo 9 concepito nei seguenti termini:

« Per l'esercizio delle cliniche il Ministero della pubblica istruzione corrisponderà alla Amministrazione ospitaliera la somma che il Ministero attualmente spende per tale scopo con l'aggiunta di una indennità per quelle maggiori spese alle quali l'Amministrazione ospitaliera andasse incontro sia per i servizi generali, specialmente di riscaldamento e di ventilazione, sia per il numero degli infermi da raccogliere nelle sale cliniche, quando dovesse essere superiore a quello attualmente stabilito.

Tali indennità verranno determinate di comune accordo fra le parti interessate, escluso ogni lucro per l'Amministrazione ospitaliera, ma sulla base del rimborso equivalente alla differenza fra il costo del malato ricoverato nei padiglioni-ospedale e quello degli infermi accolti nelle sale cliniche ».

La Commissione modifica il detto articolo come appresso:

« Per l'esercizio delle cliniche il Ministero della pubblica istruzione corrisponderà all'Amministrazione ospitaliera la somma che il Ministero attualmente spende per il numero dei letti assegnati ora a ciascuna clinica, con l'aggiunta di una indennità per quelle maggiori spese, alle quali l'Amministrazione ospitaliera andasse incontro per i servizi generali specialmente di riscaldamento e ventilazione. Quando il numero degli infermi da accogliere nelle sale cliniche, dovesse essere superiore a quello attualmente assegnato, verrà stabilita una indennità di comune accordo fra le parti interessate, escluso ogni lucro per l'Amministrazione ospitaliera, ma sulla base del rimborso equivalente alla differenza fra il costo del malato ricoverato nei padiglioni-ospedali e quello degli infermi accolti nelle sale cliniche ».

Da ultimo la Commissione si preoccupa della imposta fondiaria, e quantunque riconosca che essa colpisce la proprietà pura, e non l'uso, a premunirsi da ogni eventualità, raccomanda al presidente di procurare che venga dichiarato nella convenzione che la detta imposta, qualora fosse dovuta sull'uso, debba essere a carico dello Stato.

Intanto approva la convenzione con le modificazioni di cui sopra, come viene riportata in allegato, salvo l'approvazione tutoria.

*Omesso.**(Segue il testo della convenzione).*

Per copia conforme

Per il segretario generale
della Commissione degli ospedali
Firm. A. TERSENGHI.Visto: Il presidente della Commissione
Firm. AUGUSTO SILVESTRELLI.

Si procederà più tardi alla votazione a scrutinio segreto di questo progetto di legge.

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1899-500 » (N. 68).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1899-900.

Prego il signor senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge:
(V. Stampato N. 68).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BELTRANI-SCALIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELTRANI-SCALIA. Signori senatori, ho domandato la parola sulla discussione generale del bilancio, per non intralciare quella dei singoli articoli.

Del resto io non debbo che porgere tre preghiere al signor ministro della pubblica istruzione, e sono quasi sicuro che egli accetterà di buon grado.

La prima preghiera riguarda la istruzione obbligatoria dei fanciulli; la seconda la biblioteca Vittorio Emanuele di Roma; la terza la badia di Cava dei Tirreni.

Voi sapete, o signori, molto meglio di me, come da mezzo secolo a questa parte sia sorta tutta una vasta letteratura per lo studio dei minorenni, come si sia fondata tutta una legislazione per tutelarne i diritti e determinarne i doveri, come sia nata tutta una serie di Istituti per correggerne i vizi del corpo o le deficienze della psiche.

Governi previdenti, uomini sommi hanno riconosciuto che quello è il campo nel quale si rilevano le più pericolose piaghe sociali, quello è il libro che insegna a curarle, quello è il terreno sul quale le classi abbienti e le classi non abbienti possono stringersi la mano, smussando le ire, riparando le ingiustizie della sorte, scongiurando quella catastrofe sociale, che qualche volta sembra purtroppo vicina.

Modesto cultore dello sviluppo storico di queste discipline, e guardando quasi con invidia il molto che si fa all'estero ed il poco che sventuratamente si fa in Italia, per la sorte dei nostri fanciulli, e soprattutto dei fanciulli delle classi

povere del nostro paese, muovo la prima interpellanza all'onorevole ministro della pubblica istruzione.

In forza della legge del 1859, il ministro della pubblica istruzione « governa l'insegnamento pubblico e sorveglia il privato, a tutela (tra le altre cose) delle istituzioni dello Stato »: e la legge del luglio 1877, modellata sopra una legge inglese, stabilisce che i fanciulli « debbono frequentare il corso elementare inferiore, nel quale si comprende (fra le altre cose) l'insegnamento dei doveri dell'uomo e del cittadino ».

Stabilisce inoltre, questa legge: che si debba annualmente compilare una statistica per conoscere quanti fanciulli *dovrebbero* frequentare le scuole e quanti effettivamente le frequentano; che si debbano ammonire i genitori che manchino all'obbligo di mandare i figli alla scuola; che se l'ammonizione non giova si applichi loro una multa fino a 10 lire ecc.

Per i bambini, dai 3 ai 6 anni, sono aperti gli asili, gli educatori, i giardini d'infanzia; ma dappertutto dove c'è un maestro, dove c'è una scuola, il ministro della pubblica istruzione deve sorvegliare, per impedire che il maestro non sia un settario e la scuola non diventi luogo di propaganda.

Ora io mi permetto di domandare al ministro della pubblica istruzione, limitando la mia domanda al Comune di Roma: Le disposizioni della legge del 1877, che dovevano essere attuate fin dal 1878, sono esse veramente, interamente applicate?

Si sa quanti fanciulli dovrebbero frequentare le scuole elementari inferiori?

Si sa quanti genitori sono stati ammoniti e colpiti da multa?

Domando questo, perchè mi occupo con amore dei minorenni, e vorrei potermi spiegare come, per le strade dei quartieri più popolosi di Roma, vi sieno tanti fanciulli abbandonati, oziosi, vagabondi, accattoni, e che nelle mani del partito anarchico formano la così detta *classe di leva*.

E domando anche al signor ministro: Esistono, messi a disposizione degli studiosi, elementi bastevoli per fare un utile confronto tra l'istruzione elementare privata e quella governativa, su tutto quanto riguardi i locali destinati a scuole, i libri di testo che si adoperano, i sistemi d'istruzione e di educazione che si

impartiscono per lo « insegnamento dei doveri dell'uomo e del cittadino? »

E vengo ad un altro punto.

Molti degli istituti di Roma, o signori, sono nelle mani delle suore, e non pochi nelle mani di suore straniere.

Io sono un sincero, caldo ammiratore delle suore, perchè nella suora vedo il simbolo più grande dell'abnegazione della donna; ma sono ammiratore delle suore ad una condizione, cioè, che la suora stia nei limiti della sua missione, che eserciti l'opera sua benefica per solo spirito di carità, che non voglia servire ad altri intenti, perchè in questo caso tornano a mente le belle parole di Eugenio Sue: « Il y a quelque chose de pire qu'un jésuite — une jésuitesse ».

Ora chiedo io al signor ministro: Sorveglia egli questi istituti? ha egli la piena sicurezza che in essi non si creino fanciulli spostati e soprattutto fanciulle spostate per una educazione non conforme all'ambiente nel quale tanto gli uni quanto le altre devono vivere?

Non crede il signor ministro che sia utile una ispezione severa, intelligente, minuziosa di questi istituti? Non crede che sia utile di servirsi, per tali inchieste, anche dell'elemento libero, di cittadini che volenterosi e gratuitamente si presterebbero a rendere un servizio al paese?

Noi abbiamo l'esempio dell'Inghilterra, la quale di queste ispezioni, di queste relazioni, di queste inchieste ne fa quasi tutti gli anni; ed è forse perciò che essa si trova alla testa della civiltà del mondo.

Io prego il signor ministro di ricordarsi che siamo in Roma, e che da lui dipende l'educazione della gioventù che deve mantenere e difendere le istituzioni e la patria.

Il signor ministro in una recente discussione disse, con molta energia, che avrebbe *ad ogni costo mantenuta la disciplina* fra i giovani e il Senato applaudì unanimemente.

Io voglio sperare che egli farà una dichiarazione simile, ossia che manterrà integri e saldi i poteri dello Stato nella istruzione e nella educazione della gioventù italiana.

La mia seconda preghiera riguarda la Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma.

Io non ripeterò le cose state dette nell'altro ramo del Parlamento per quanto concerne la diminuzione dell'assegno fatto alla biblioteca,

il ruolo degli impiegati, gli stipendi meschini dei distributori e degli inservienti, ecc., perchè sono sicuro che il signor ministro provvederà con cuore di padre. Limiterò dunque le mie osservazioni a due soli punti: il primo dei quali riguarda il regolamento attualmente in vigore.

Io vado, quando posso, alla biblioteca Vittorio Emanuele, e credo d'interpetrare il desiderio di tutti gli studiosi che la frequentano, pregando il signor ministro di diminuire i giorni festivi, che sono troppi. Per l'acquisto dei libri veda se non sia meglio di chiamare a far parte di un' unica Commissione i direttori delle quattro biblioteche, affinchè si eviti l'acquisto dei medesimi libri o dei medesimi periodici. Pensi ai prestiti, perchè la biblioteca Vittorio Emanuele manda fuori circa 10,000 opere all'anno (ciò che costituisce un lavoro improbo), e talvolta il prestito dura molto più di tre mesi, con grande malcontento degli studiosi. Provveda al servizio di distribuzione troppo gravoso per una biblioteca, troppo lieve per un'altra di fronte al personale; e sopra tutto mandi qualcuno, di tempo in tempo, ad ispezionare sul serio, non a passeggiare, per le biblioteche. Vedrà che le cose procederanno più regolarmente con soddisfazione di tutti.

Il secondo punto, sul quale richiamo l'attenzione del ministro, riguarda le opere, che dovrebbero essere mandate alla biblioteca Vittorio Emanuele. A termini di legge, ogni editore deve rimettere tre copie delle opere che pubblica: una alla biblioteca locale, una al procuratore del Re, e un'altra alla biblioteca Nazionale di Firenze.

Ora molte delle copie che dovrebbero essere mandate alla procura del Re restano per via, parecchie restano alla biblioteca del Ministero di grazia e giustizia e la cartaccia inutile va alla biblioteca Vittorio Emanuele.

E pure questa dovrebbe avere un privilegio sopra tutte le altre biblioteche, ed è veramente scandaloso che in essa manchino le opere pubblicate in Italia.

Questa questione non è nuova, o signori; e fu oggetto di lunga discussione nella tornata del 1° giugno 1878 della Camera dei deputati, essendo ministro della pubblica istruzione l'illustre De Santis.

Il relatore del bilancio di allora proferiva in proposito queste parole:

« In ordine alle biblioteche del Regno, e massimamente alla biblioteca Nazionale di Roma, è vivissimo il voto della Commissione che essa abbia il contingente che le è dovuto, sopra tutte le altre biblioteche, delle produzioni letterarie che vedono la luce nel paese nostro.

« La Commissione desidera ancora di mettere in vista la necessità di portare una piccola modificazione alle consuetudini attuali e questa consisterebbe in ciò, che la copia che va alla Procura Generale sia invece direttamente inviata alla biblioteca Nazionale del Regno. Per ciò fare si potrebbe, se l'onorevole ministro lo desidera, presentare un ordine del giorno che, approvato in occasione della discussione del bilancio, avrebbe forza di legge. Ma se l'onorevole ministro ritiene di poter far ciò senza questo nostro concorso, a noi basterà aver espresso in questo modo il nostro desiderio vivissimo ed il nostro voto ».

Su proposta del deputato Sella fu votato in quella tornata, un ordine del giorno che dice così:

« La Camera, prendendo atto della dichiarazione del ministro della pubblica istruzione che vorrà provvedere perchè nella Biblioteca Vittorio Emanuele venga raccolta una copia di tutte le pubblicazioni fatte in Italia, passa all'ordine del giorno ».

Le parole da me riferite, signori senatori, erano del relatore del bilancio dell'epoca onorevole deputato Guido Baccelli, e dopo ventidue anni io mi permetto di farle mie e di rivolgerle all'onor. ministro Guido Baccelli, sicuro che vorrà provvedere.

Passo alla terza preghiera riguardante la Badia di Cava dei Tirreni.

Moltissimi di voi conoscono, senza dubbio, quell'incantevole sito, quel monumento nazionale e la chiesa che sorge su due antichissime chiese, delle quali sarebbe utile fare uno studio accurato per metterne in rilievo tutte le bellezze artistiche.

In un angolo di quella chiesa trovasi il cosiddetto *Cimitero Longobardo*, dove sono sepolti, come tutto lascia credere, non pochi antichi cavalieri che andavano colle Crociate e che, venendo a morire, volevano essere sepolti nella

Badia di Cava, sulla terra che portavano da Gerusalemme.

Veda il signor ministro se non sia il caso di fare qualche scavo per mettere in luce quegli avanzi, lasciandoli sul posto se le ricerche dovessero essere fortunate.

Ma vi è di più, o signori. In quella badia si trovano circa 15 mila, tra diplomi e pergamene, tutti ordinati ed elencati da quei cortesi e laboriosi benedettini; ma poco più di un migliaio ne sono pubblicati, dal 1873 al 1893, che si riferiscono agli anni dal 792 al 1338; e se si andasse di questo passo ci vorrebbero almeno duecento anni prima di vedere terminata quell'opera stupenda che è il *Codex diplomaticus Cavensis*.

Io raccomando caldamente al signor ministro di trovar modo come aiutare l'opera di quei frati, ai quali non difetta il buon volere per illustrare l'ordine loro e la loro badia.

E non basta. Nel 1176 re Guglielmo chiamò da Cava a Palermo l'abate Teobaldo per fondare il monastero di Monreale. L'abate Teobaldo portò con sé il manoscritto originale delle *Costituzioni* del suo monastero, le quali però non poterono più essere riavute dalla badia di Cava.

Nel settembre dell'anno scorso, essendo io appunto alla badia di Cava, quei bravi monaci mi pregarono di fare delle ricerche a Palermo per trovare le loro *Costituzioni*; ed io fui lieto di riuscire nell'intento, avendo trovato il prezioso manoscritto nel *Tabularium* del monastero dei benedettini di Monreale. Prego il signor ministro di vedere quale temperamento si possa adottare affinché la badia di Cava non sia priva di un documento che le appartiene, senza nuocere a Palermo, che da più di sette secoli lo possiede.

In quell'occasione, signori, io ebbi a constatare un altro fatto, sul quale richiamo l'attenzione del signor ministro.

Per una convenzione del 1875, i manoscritti e i libri di prima stampa o rari, esistenti nel monastero di S. Martino, vennero portati nella chiesa di Monreale e chiusi in apposito locale, detto *Tabularium*, affidati alla vigilanza della Commissione di antichità e belle arti di Palermo, mentre gli altri libri furono lasciati alla biblioteca del municipio di Monreale. La divisione però non fu fatta regolarmente, di guisa

che, non si sa come, esistono tuttavia nella biblioteca del municipio di Monreale diciannove cimeli pregevolissimi.

Io prego il signor ministro di fare in modo che questi diciannove cimeli passino con gli altri al *Tabularium* di Monreale.

E ritornando sulla mia idea delle ispezioni, prego il signor ministro di credere che una ispezione in tutti questi archivi non sarebbe inutile.

Noi abbiamo frequenti esempi di stranieri che vengono a far man bassa nei nostri archivi, nelle nostre biblioteche, ed anni addietro abbiamo dovuto lamentare i dolorosi fatti accaduti nella biblioteca Vaticana.

Certamente, per quanta cura si metta nella custodia dei preziosi documenti, non è possibile evitare qualche sottrazione; ma le ispezioni annuali, minute, severe, servirebbero a tenere le persone che sono responsabili. Se non possiamo menar vanto di molte glorie nuove, cerchiamo almeno di conservare le glorie che i nostri antichi ci hanno lasciato.

Aspetto dal signor ministro una cortese risposta.

CANNIZZARO, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CANNIZZARO, *relatore*. È mio dovere di richiamare l'attenzione dell'onor. ministro e del Senato sopra una parte della relazione, che leggo, riguardo alla maggiore spesa indicata nell'articolo 4 del disegno di legge.

« Riguardo alla maggiore spesa indicata nell'art. 4 del disegno di legge per la istituzione di una cattedra di agronomia e di insegnamenti affini nella Università di Roma, la Commissione di finanze richiede che sia ben chiarito e non dia luogo ad equivoci ulteriori, che non si tratta di creare una nuova scuola superiore o una nuova Facoltà di agricoltura, ma soltanto di aggiungere alcuni corsi complementari nella Facoltà di scienze fisiche e naturali giovevoli agli aspiranti alla laurea in scienze naturali ed alla laurea in chimica ».

Naturalmente l'art. 4 dovrebbe togliere qualunque timore. Pur troppo però, qualche resto di alcuni di quegli equivoci che corsero e che furono presi appena annunciata l'intenzione del signor ministro, rimane tuttavia, ed è bene che siano completamente tolti.

La legge Casati prevede il caso di alcuni in-

segnamenti di perfezionamento da aggiungersi nelle grandi Università; parla altresì d'insegnamenti temporanei in alcuni rami di scienze. Dopo la legge Casati il progresso scientifico è stato così rapido che molti rami di scienze sono diventati tronchi, e ne sono sorti altri sin dalle radici, del tutto nuovi.

Quindi il governo della pubblica istruzione ha dovuto, interpretando opportunamente quegli articoli di legge, formarsi una giurisprudenza in modo da provvedere alle esigenze dei progressi scientifici, e questa giurisprudenza è riassunta nel regolamento generale all'art. 95 il quale dice: « Saranno insegnamenti costitutivi di una Facoltà quelli indicati nel regolamento di essa. Di più potranno essere istituiti e mantenuti in ciascuna Facoltà altri insegnamenti speciali attinenti per qualche rispetto agli insegnamenti suoi costitutivi, e questi essere commessi a più di un insegnante ».

Questo è l'articolo che si è voluto applicare.

Ora sul modo di applicarlo si desiderano delle assicurazioni dal ministro precisamente per evitare l'equivoco seguente che possa nascere in avvenire; che cioè questi insegnamenti una volta aggiunti costituiscono non parte integrante della Facoltà, ma una appendice facile a distaccarsi. Ora perchè lo spirito di quel regolamento sia fedelmente applicato al caso, bisogna che gli insegnamenti e gli insegnanti aggiunti facciano veramente parte integrante della Facoltà; che gli insegnanti perciò abbiano i medesimi diritti e doveri degli altri componenti la Facoltà con la quale i loro programmi siano concordati, che i loro orari siano parte integrante dell'orario della Facoltà e soprattutto che gli insegnamenti siano diretti agli allievi iscritti in quella Facoltà cioè agli allievi che aspirano alle lauree di scienze naturali, di fisica e di chimica.

Ciò non esclude che quelli insegnamenti possano essere seguiti anche da uditori, ma tutt'altro è l'insegnamento che si rivolge soltanto ad uditori estranei, tutt'altri gli insegnamenti che si fanno ordinatamente e coordinati cogli altri della medesima Facoltà a studenti regolari di essa.

Invero se questi insegnamenti aggiunti dovessero servire soltanto ad uditori che non sono studenti regolari della Facoltà, allora non sarebbe necessario di dichiararli parte di essa.

Ci sono tanti modi di fare degli insegnamenti, direi di propaganda scientifica e tecnica, senza creare una vera scuola; per esempio, nel Museo agrario potrebbero farsi conferenze dirette al pubblico che ama istruirsi, come si fa in molte materie scientifiche e tecniche. Se però questi insegnamenti si vogliono aggiungere all'Università devono far parte di una Facoltà e soddisfare la condizione che sieno coordinati con tutti gli altri, che nella Facoltà medesima si danno. Io credo che tali condizioni possano essere perfettamente adempiute. Sono sicuro d'indovinare il pensiero dell'onor. ministro dicendo che egli si propone di adempierle, e di evitare che delle forze, direi, centrifughe si sviluppino in seno di questo insieme; cioè che tali insegnamenti tendendo ad aggregarsi, creino il nucleo di una appendice distaccata dalla Facoltà.

In fondo, alcuni di questi insegnamenti che si vogliono aggiungere, sono veramente insegnamenti della Facoltà, riempiono anzi delle lacune che nella Facoltà esistono.

Così la fisiologia vegetale e la patologia vegetale sono un compimento della botanica, e suppliscono ad una deficienza scientifica che vi è nelle nostre Università; in cui gl'insegnamenti non si possono sufficientemente estendere come è richiesto dallo stato attuale degli studi.

L'insegnamento dell'agricoltura è introdotto veramente in molte Facoltà filosofiche, anche nella Germania, o con un professore straordinario o con dei liberi insegnanti; e se non costituisce una parte integrante del corpo di scienze fisiche, costituisce però un insegnamento utilissimo agli allievi di quella Facoltà.

Difatti gli allievi di quella Facoltà o sono delle persone agiate, che non intendono di esercitare una professione, ma soltanto (come avveniva altre volte frequentemente in ispecie nella Toscana) di prendere una cultura che poi può giovar loro anche nel tenere l'amministrazione dei loro campi; per costoro è utilissimo questo insegnamento generale di agricoltura.

E così per i molti laureati di chimica che aspirano a darsi alle industrie, o concorrere alle stazioni agrarie o nei laboratori municipali o all'insegnamento negli Istituti tecnici, a questi sarà certamente utile un insegnamento generale di agricoltura per poter addentellare i

loro studi con le applicazioni. E così per i naturalisti che si rivolgono di preferenza allo studio degli animali, alla zoologia, ma però gl'insegnamenti che avessero carattere speciale tecnologico, sortirebbero fuori di questa categoria.

Così, per esempio, se venisse in capo d'istituire un insegnamento di caseificio che è una specialità delle scuole di agricoltura, si farebbe cosa non conveniente ad una Facoltà di scienze che può avere soltanto insegnamenti che fanno da ponti tra la teoria e le applicazioni.

Ed io spero che non si cadrà nell'eccesso di queste specialità che non sono utili ai laureandi, mentre contenendosi entro certi limiti, alcuni insegnamenti complementari, come oggi si dice, potranno essere molto utili in una grande Università come quella di Roma.

Ed ora io ripeto una raccomandazione fatta già in occasione del passato bilancio e che fu appoggiata dalla Commissione permanente di finanze, ed è quella di rivolgere un poco più l'attenzione ad altri rami dell'insegnamento tecnico-superiore.

Io apprezzo altamente la sollecitudine del ministro per l'istruzione agraria e credo che quello che fa in questo senso nella Facoltà di Roma, può essere forse anche in qualche altra delle grandi Università ripetuto; ma le deficienze della nostra cultura tecnica sono più sensibili in altri rami. Per ora alle due scuole agrarie si è aggiunta l'altra, come sapete, di Perugia e poi qua e là ci sono insegnamenti d'agricoltura.

Quali siano stati gli effetti non saprei, perchè non bastano le scuole a rianimare l'agricoltura, abbisognano altri fattori ancora.

Io rammento alcune parole dettemi da Brin poco tempo prima della sua morte; cioè che si era accorto che mentre nel paese si sviluppa un certo, direi, desiderio di rianimare l'industria, mancano i direttori tecnici convenienti, ed in alcuni di questi rami dell'industria veramente il difetto di cultura tecnica si è reso sensibile anche nei suoi effetti.

Abbiamo due soli Istituti tecnici superiori, uno creato dalla legge Casati, l'Istituto tecnico superiore di Milano, e l'altro creato per gli sforzi veramente lodevoli degli enti locali di Torino che, avendo compito il museo industriale,

hanno reso possibile alla scuola d'ingegneri istituire la sezione industriale.

Un riordinamento d'accordo fra i due Ministeri d'istruzione e d'agricoltura per questi due Istituti sarebbe desiderabile.

Io non capisco mai la questione di competenza fra l'uno e l'altro Ministero che appartengono allo stesso Governo e credo che sarebbe un esempio utilissimo e fecondo che senza disputar più se una scuola deva dipendere dall'uno o dall'altro si associassero insieme gli sforzi per costituire un ente unico.

Ora non vi è dubbio che a Torino si trovano gli elementi di uno splendido politecnico, ma non si è potuto far ciò perchè gl'insegnamenti che sono sezioni di unico istituto, dipendono parte dal Ministero di agricoltura e parte da quello dell'istruzione pubblica.

Lo stesso è avvenuto a Milano. La scuola agraria dipende dal Ministero di agricoltura e il politecnico da quello dell'istruzione pubblica.

Il Brioschi cercò di fondere le due scuole e poté farlo con mezzi indiretti riuscendo ad avere un incarico dal Ministero di agricoltura di direzione anche della sua scuola, e poté così giovare dell'insegnamento e del laboratorio della chimica della scuola agraria per supplire alle deficienze del politecnico e fare degli ingegneri industriali.

Il Colombo che è successo al Brioschi, ha tentato di mantenere questa unione, trattando con l'uno e con l'altro Ministero. Anche a Milano dunque vi sono gli elementi di un politecnico con la sezione agronomica, che esiste in molti politecnici.

A riordinare e compiere i due politecnici bisogna mirare tanto più che essi hanno reso grandi servizi al paese creando ingegneri industriali, che sono stati apprezzati anche all'estero. Bisogna però pensare all'insegnamento della chimica applicata, perchè gli ingegneri industriali richiedono insegnamenti di meccanica ed altro, ma richiedono anche un fondo di coltura di chimica, e in primo luogo di chimica scientifica, perchè è su di essa che si edificano le applicazioni della chimica.

La comparazione sola con Zurigo basterebbe a dimostrare l'insufficienza dei nostri Istituti. Il museo di Torino ha accumulato dei grandi mezzi anche per la chimica, ma staccandosi

dalla scuola degl'ingegneri ha voluto creare una specie di chimici industriali a sè, il che è per me un grande errore.

Lo ammettere agli studi di chimica industriale giovani che non abbiano il fondamento scientifico di fisica e di chimica generale ha dato cattivi risultati.

Io potrei citare il fatto di giovani intelligentissimi i quali senza avere studiato la chimica generale dovettero studiare sotto un solo professore di chimica industriale che deve fare tutto l'insegnamento teorico e pratico. Dovrebbe supporre già noto gli elementi di chimica inorganica ed organica. Egli con zelo ed attività amorevole fa come può, ma non può riescire nell'impossibile.

Laddove questi due Istituti, con il concerto dei due ministri, si associassero, quella sezione potrebbe essere animata giacchè si sono ampliati i locali. Però bisogna tener ferme certe regole e non si devono creare diplomi troppo affrettati che finiscono col discreditare gl'insegnamenti tecnici.

In Italia abbiamo pur troppo molte scuole di ingegneri civili che sono in fondo ingegneri di ponti e strade.

Abbiamo un po' di architetti, messi insieme come si può; e mentre si ha soverchio numero di queste, invece abbiamo poche scuole di ingegneri industriali che potrebbero promuovere anche nuove industrie.

Il ministro dovrebbe rivolgere la sua attenzione alla riforma di alcune di tali scuole; non parlo di accrescerle, perchè ne abbiamo abbastanza, ma convertirne alcune in sezioni industriali che saranno veramente più utili.

Cosa avviene ora nel nostro paese? Che perfino in alcuni servizi pubblici, per esempio, negli uffici tecnici provinciali del Ministero delle finanze per sorvegliare le industrie, quelle industrie su cui pesa il fisco.

Ebbene si fanno concorsi, e concorrono ingegneri civili, mentre quell'ufficio è totalmente di ingegneri industriali. Ed è avvenuto precisamente a me, perito in una causa di fabbricazione d'alcool, di trovare ingegneri peritissimi in cose meccaniche, perchè anche da loro aveano compito la loro coltura, ma in quella azienda non erano idonei non avendo mai sentito un corso di chimica organica, e non avendo quindi un concetto chiaro dell'industria degl'

alcool, la quale richiede estese cognizioni di tal materia.

E riassumendo le mie idee dico che è bisogno urgente per le condizioni attuali della società moderna, un riordinamento dell'insegnamento tecnico superiore, in cui vi sono maggiori deficienze che nell'insegnamento dell'agricoltura propriamente detta, pur lodando la sollecitudine che il ministro ha per l'insegnamento agrario.

Invocherei le parole auguste di Guglielmo II, pronunziate in una festa del Politecnico di Berlino in Charlottenburg, per magnificare, lodare ed esprimere la riconoscenza dell'Allemagna agli istituti politecnici « ai quali », egli dichiara, « si deve, nella più gran parte, la floridezza economica della Germania ».

Ciò disse quando deliberò, contro il parere di tutte le autorità accademiche, di concedere il titolo di dottori agli allievi dei politecnici, e di considerare i politecnici alla pari delle Università, ed in quel memorabile discorso che comincia: « Con gioia io prendo parte alla festa degli Istituti politecnici per esprimere la riconoscenza che la Germania deve alla vostra opera »; egli parla degli stranieri che, educati in quei politecnici, hanno rianimato le industrie specialmente in Inghilterra e se ne compiace altamente.

Ora noi ci siamo fermati alla legge Casati; non abbiamo fatto dopo il 1849 un passo in questo campo in cui dappertutto si è svegliata una nuova attività.

Ciò che espongo non è che un ripetere ciò che ho detto l'anno scorso nella relazione sul bilancio d'istruzione relativamente al riordinamento dell'istruzione tecnica superiore in tutti i suoi rami.

Si metta l'onor. ministro d'accordo col suo collega dell'agricoltura che ha anche mezzi disponibili a tale scopo.

Pur troppo evvi un ostacolo nelle nostre abitudini.

Rammento che, avendo fatto una proposta simile al ministro Correnti precisamente nel momento che ferveva la guerra fra la Germania e la Francia, questi mi rispose:

« Sarà più facile che si firmi domani la pace tra la Francia e la Germania di quello che questi due Ministeri si pongano d'accordo ».

I tempi ora sono mutati e mi affido al buon

senso reciproco delle due illustri persone che reggono attualmente questi due Ministeri. (*Approvazioni*).

BACCELLI, *ministro della pubblica istruzione*.
Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BACCELLI, *ministro della pubblica istruzione*.
Il Senato, ne sono certo, vorrà usarmi cortesia se io non posso avventurarmi in un lungo discorso, debole come sono ancora. Appena la salute me lo ha concesso, sono venuto qui ad attestare nuovamente al Senato la reverenza e la gratitudine mia.

Io ho udito col più grande interesse il lungo e dotto discorso del senatore Beltrani Scalia. Egli è maestro in certi studi, ed ognuno di noi riconosce il valore suo e la sua alta competenza.

Io l'ho ascoltato tutto orecchi desiderando assicurarlo che ho la massima premura, perchè in quel ramo della pubblica educazione sia portata, con la maggiore vigoria possibile, tutta l'azione del governo.

Egli ha parlato lungamente della istruzione elementare obbligatoria e della legge del 1877.

Debbo riconoscere che se questa legge non è applicata con tutta la energia possibile, è difetto di mezzi più che difetto di volontà. Tuttavia molti provvedimenti sono stati presi.

L'onorevole senatore Beltrani Scalia conosce meglio di me l'istituzione dei patronati, l'istituzione degli educatori, l'istituzione dei ricreatori, e quanto abbiamo fatto finora per togliere dal trivio tutti questi fanciulli, sui quali incombe il pericolo inconsciente del pervertimento.

Io lo assicuro che da questa parte non desisterò; cercherò anzi di centuplicare le energie del Governo, perchè la piaga, sulla quale egli ha posto il dito, è davvero sanguinosa.

Il Governo però non è stato senza far nulla; le statistiche si pubblicano ogni anno, e si sa anche abbastanza bene la percentuale degli obbligati alle scuole elementari.

Pur troppo non si arriva a raggiungere il numero dalla legge prescritto; ma questa sarà la meta che ognuno di noi cercherà di attingere con tutte le sue forze.

Ci sono relazioni al Ministero dell'istruzione pubblica anche splendide e dico queste parole perchè non ne sono io l'autore; ce ne è una

del comm. Torraca, ve ne è un'altra in corso, la quale si occupa molto di tutti questi argomenti; e dico il vero che il senatore Beltrani parlando, così come ha fatto da maestro, non ha parlato invano a me che ho ascoltato con desiderio di fare: e se la mia voce è fiacca oggi, non è fiacca, egli lo sa, nè la mia volontà nè la mia energia.

La sorveglianza delle scuole private noi la facciamo, ma dovrà esser fatta anche più; non dubiti il senatore Beltrani che in questa sarà collocata tutta l'opera nostra, specialmente nelle scuole private di Roma e secondo gli intenti che l'onor. senatore Beltrani ha accennato...

BELTRANI-SCALIA. Domando la parola.

BACCELLI, *ministro della pubblica istruzione*. ...Siccome tra poco appariranno altre pubblicazioni statistiche, il senatore Beltrani potrà essere soddisfatto leggendo su quelle meglio di quello che non potrebbe attingere oggi da termini poco precisi dalla mia parola.

Si sa che nei lavori statistici bisogna avere le tabelle sott'occhio per trarne giudizi e fatti.

Egli mi ha poi parlato della biblioteca Vittorio Emanuele.

Nessuno più di me riconosce che bisogna intervenire efficacemente nel ricomporre tutto il servizio delle biblioteche; nel sorvegliare molto il personale che attualmente vi è addetto; nel non permettere troppe vacanze; nel provvedere esattamente, che i fondi vadano diritti allo scopo determinato e prefisso.

E mi spiego.

Dacchè per esigenze del pubblico erario fu tolto il decimo alla dotazione delle biblioteche e dei laboratori, io ho cercato vivissimamente ogni volta che sono tornato al potere di riavere quelle quote, le quali in un momento supremo furono sottratte ai sacri bisogni della pubblica istruzione e della pubblica educazione.

Ma vi era un danno nelle nostre biblioteche che il senatore Beltrani ha toccato col suo grande buon senso, ed è questo: che le molte biblioteche, con dotazioni scarse, tutte facevano gli stessi acquisti.

Ora io sono stato l'artefice della specializzazione delle biblioteche, e ne ebbi una battaglia lunga e grave, dalla quale uscii fortunatamente; ed oggi questa specializzazione è fatta in molte delle nostre biblioteche, cosicchè queste non

siano più obbligate a provvedersi di tutte le opere che escono, ma le dotazioni loro restino limitate all'obbietto, cui una data biblioteca è consacrata.

Così abbiamo biblioteche storiche, patristiche, archeologiche, didattiche, musicali, mediche, giuridiche, ecc. E non dubiti il senatore Beltrani che quest'opera incominciata la proseguirò, perchè sento che è del tempo obbedire alla legge della divisione del lavoro, e per noi giova non disperdere il poco denaro che abbiamo nella identità degli acquisti.

Dunque, quanto alla biblioteca Vittorio Emanuele il senatore Beltrani si affidi in me che proseguirò a provvedere, come anche da ultimo è stato fatto, però determinando bene gli acquisti che dovrà fare. E ciò si stabilirà non solo da quella Commissione che egli ha ricordato, ma anche per mezzo di qualche vigilanza speciale.

Il senatore Beltrani ha parlato finalmente dell'abbazia della Cava dei Tirreni, monumento nazionale splendidissimo, che ha bisogno di grandi studi, che è giustizia fare.

Ed io prometto al senatore Beltrani di occuparmi di questo grande monumento, e di occuparmene con quell'amore col quale fin qui mi sono occupato di tutti i grandi monumenti nazionali.

Ora mi rivolgerò all'illustre relatore del bilancio, non senza prima ringraziarlo della sua bontà e cortesia.

Sono interamente con lui per i politecnici. Egli ha parlato parole sante; l'Italia si deve svegliare finalmente; il tempo dell'esclusivo classicismo è passato. Il classicismo rimarrà come una corona aurea in capo alla grande madre latina, ma le esigenze della vita nuova e della vita vissuta si appuntano per noi sulle risorse agricole e sui politecnici. (*Bene*).

E studierò questo argomento riunendo intorno a me tutte le capacità che possano darmi consigli; e fin d'ora prego l'illustre relatore di fornirmi i suoi lumi, le sue cognizioni.

Quanto all'agricoltura io comprendo benissimo che l'istituzione di corsi complementari all'Università di Roma e in qualche altra università, se sarà possibile, ha potuto svegliare sospetti di grandiosità che non sono certamente possibili in me; l'animo mio in codesta bisogna

« *serpit humi tutus nimium* », ed abbiamo d'uopo di molta prudenza.

Già l'illustre relatore ha riconosciuto che gli insegnamenti introdotti da me, sono insegnamenti i quali perfezionano le dottrine delle scienze naturali, ed io li manterrò in quel limite. Ma quando da questa e dall'altra assemblea politica ho sentito intorno a me levarsi una voce ogni giorno più poderosa che m'invitava a sospingere la generazione nuova sui campi, florida speranza di migliore avvenire, io pensando all'agricoltura e non dimenticando i politecnici, ho fatto quello che umanamente potevo.

Non mi sono rivolto per aiuti materiali ai miei colleghi delle finanze o del tesoro, perchè di quattrini me ne avrebbero dati pochi o punti. Allora ho sperato nella nazione; ho pregato istituti, corporazioni, signori, e cosa ho avuto? Un miracolo, semplicemente un miracolo! 4500 campicelli del valore certamente superiore a due milioni mi sono stati regalati dagli Italiani.

A me parve che questo fatto attestasse un plebiscito ond'era accolto fervidamente l'invito di tornare sui campi.

E quando ho potuto aggiungere a questo la festa degli alberi, che tutti avete veduto in qual modo l'Italia ha accolto; quando per il lavoro manuale, che l'illustre relatore mi raccomandava, ho potuto preparare nelle scuole urbane l'avviamento alle arti ed alle industrie, come pei campicelli delle scuole rurali l'avviamento della nazione alla grande risorsa dell'agricoltura; eh! perdonatemi, signori senatori, se io ho sperato in quel momento che il paese fosse con me.

Troppi erano e così manifesti i segni d'adesione che non mi permettevano più il dubbio, epperò, lungi dal sostare, ho ripreso con lena continuata, e quasi affannosa, d'amore e d'accordo col ministro d'agricoltura, industria e commercio, la spinta al ritorno sui campi.

Ritorno sui campi, ma come?

La piccola scuola elementare, i primi precetti insegnati dal maestro rurale; i maestri chiamati a speciali conferenze, che hanno essi frequentate in numero di 25,000; l'insegnamento agrario svolto più diffusamente nelle scuole normali, i soccorsi dati a tutti, i soccorsi di ogni genere, piante, concimi, sementi, giornali, e, per quanto più e quanto meglio si potesse, la

istruzione che ho voluto s'innalzasse dal primo ramo elementare alla scuola tecnica, da questa agli istituti tecnici specializzati, movimento ascendente, logico, necessario che si collega precisamente coi desiderî dell'illustre relatore; non era ancor tutto.

Mancava un complemento, e questo complemento doveva essere all'università.

Chi è che oggi non sa che l'agricoltura diventerà, se non assolutamente una scienza, certo una dottrina che verrà illuminata grandemente dalle scienze affini, e può in quei grandi istituti, dove si porta il fior fiore dell'esperienza, e dove questo si congiunge con la visione nuova di progressi, di miglioramenti futuri, suscitare quella fiamma, che può non solo alimentare la vita, ma moltiplicarla in un'istituzione, che noi abbiamo invocato e desiderato, anche per carità di patria.

Io chieggo scusa se, sentendomi un poco oppresso, non ho la forza di parlare a lungo, ma è certo che non posso aver discorde il Senato in questo grande obbiettivo, che sono pronto a proseguire con la forza dell'animo mio, spingendoci da una parte ancora vivamente nell'agricoltura, dall'altra pensando seriamente agli istituti politecnici. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Beltrani-Scalia.

BELTRANI-SCALIA. Non posso che ringraziare il signor ministro delle franche, esplicitamente dichiarazioni fatte. Io terrò a mente tutto ciò che egli ha detto e non dubito che le promesse saranno mantenute.

Il signor ministro renderà un grande servizio al paese, se accanto agli Istituti tecnici ed alla agricoltura, penserà ai nostri poveri fanciulli che, invece di frequentare la scuola ed imparare i *doveri dell'uomo e del cittadino*, oziano abbandonati, deviando da quella via, che potrebbe farli divenire cittadini onesti ed abili operai.

CANNIZZARO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNIZZARO, *relatore*. Ringrazio il ministro, e rammento che la Commissione di finanze aveva apprezzato altamente gli intendimenti elevati, cui sono rivolti i capitoli 84 e 87 *bis*, i quali forniscono i mezzi perchè l'insegnamento agrario ed il lavoro manuale s'introduca nelle scuole elementari.

Non nascondo che io credo come tutte volte

che questi insegnamenti saranno bene applicati, bene sorvegliati, potranno essere di una grandissima utilità all'educazione intellettuale e morale delle nostre popolazioni.

Soltanto io richiamo l'attenzione del signor ministro affinché si evitino alcune superfluità che potranno accadere nell'insegnamento degli elementi d'industria agraria.

In tale insegnamento che si dà nelle scuole elementari, bisogna che il maestro si levi dalla mente di addivenire un professore di economia rurale.

Egli deve pensare che ha dinanzi a sè dei fanciulli e deve agire in modo da formare in quelle menti, soprattutto, poche ma chiare idee.

L'ho detto io al ministro verbalmente che, oltre di dare l'insegnamento elementare agrario ed introdurre il lavoro manuale che ha una importanza gravissima, direi psicologica, per lo sviluppo della mente del fanciullo, non bisogna permettere l'insegnamento di scienze naturali quando non si possono mostrare gli oggetti perchè quest'insegnamento, senza che si vedano e si tocchino le cose, è una causa di malattie mentali, è una causa di patologia psichica e si creano quelle fantasie smodate che delle cose esterne si fanno delle immagini non

esatte, e la stessa intonazione applicano alle cose morali.

Qui non si tratta di ridurre i programmi nell'insegnamento secondario, si tratta di non dare alcun insegnamento se non si abbia l'oggetto a cui l'insegnamento stesso si riferisce.

Si tratta di educare questa facoltà dell'uomo, *osservare e descrivere*, questo è lo scopo dell'insegnamento di storia naturale nelle scuole elementari e nelle scuole secondarie, che si può fare nell'uno e nell'altro a diversi gradi.

Non trattasi di raggiungere altro scopo. Ma non è bello il fatto che in certe scuole, e temo anche in qualche scuola normale, si fa l'insegnamento di scienze naturali dai maestri con quaderni pieni di definizioni che sono dagli studenti imparate a mente, e se anche le parole restano, ma ad esse non corrispondono idee chiare e precise, contribuiscono a formare una malattia della mente che bisogna evitare.

Quindi, se non vi è il mezzo di far fare ai maestri un insegnamento corretto, riducetelo; ma quello che fate, fatelo con chiarezza e secondo le regole psicologiche.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo quindi alla discussione dei capitoli che leggo:

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale (Spese fisse).	787,547 82
2	Ministero - Personale straordinario - Paghe e remunerazioni . . .	89,960 »
3	Compensi straordinari ad ufficiali in servizio dell'amministrazione centrale per attribuzioni speciali estranee a quelle che normalmente disimpegnano nel Ministero	22,100 »
4	Consiglio superiore di pubblica istruzione - Indennità fisse (Spese fisse)	16,500 »
5	Consiglio superiore di pubblica istruzione e segreteria - Indennità e compensi - Consulenza legale	40,000 »
6	Ministero - Spese d'ufficio	70,200 »
7	Ministero - Spese di manutenzione, ed adattamento di locali dell'amministrazione centrale	15,000 »
8	Sussidi ad impiegati ed insegnanti invalidi già appartenenti all'amministrazione dell'istruzione pubblica e loro famiglie	87,158 »
9	Sussidi ad impiegati ed insegnanti in attività di servizio	23,800 »
10	Ispezioni e missioni diverse ordinate dal Ministero, compensi ed indennità alle Commissioni esaminatrici per concorsi nel personale dirigente ed amministrativo - Spese per missioni all'estero e congressi	21,000 »
11	Aiuti alla pubblicazione di opere utili per le lettere e per le scienze, ed all'incremento degli studi sperimentali - Spesa per concorso a premi fra gli insegnanti delle scuole e degli istituti classici e tecnici e delle scuole professionali, normali e magistrali	34,500 »
12	Indennità di trasferimento ad impiegati dipendenti dal Ministero	100,000 »
13	Fitto di beni amministrati dal demanio destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	125,839 22
14	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	6,000 »
15	Spese postali (Spesa d'ordine)	6,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	1,445,605 04

LEGISLATURA XX — 3^a SESSIONE 1899-900 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1900

	<i>Riporto</i>	1,445,605 04
16	Spese di stampa	48,630 »
17	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	14,000 »
18	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
19	Spese casuali	63,400 »
		1,571,635 04
Debito vitalizio.		
20	Pensioni ordinarie (Spese fisse)	2,561,000 »
21	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	190,000 »
		2,751,000 »
Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale.		
22	Regi provveditori agli studi - Personale (Spese fisse)	341,929 95
23	Regi ispettori scolastici - Personale (Spese fisse)	541,011 29
24	Indennità per le spese d'ispezione delle scuole primarie, missioni e ispezioni straordinarie per l'istruzione primaria; compensi per le Commissioni dei concorsi al posto di ispettore scolastico e di direttore didattico	266,800 »
		1,149,741 24
Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore.		
25	Regie Università ed altri Istituti universitari - Personale (Spese fisse) - Stipendi, assegni e retribuzioni per incarichi e supplenze a posti vacanti - Assegni e compensi al personale straordinario; indennità e retribuzioni per eventuali servizi straordinari - Propine in supplemento della sopratassa d'esame (R. decreto 26 ottobre 1890, n. 7337, serie 3 ^a)	7,642,655 40
<i>Da riportarsi</i>		7,642,655 40

LEGISLATURA XX — 3ª SESSIONE 1899-900 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1900

	<i>Riparto</i>	7,642,655 40
26	Regie Università ed altri Istituti universitari - Materiale	2,254,139 08
27	Regio istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze - Assegno fisso, secondo la convenzione approvata colla legge 30 giugno 1872, n. 885, e legato di Filippo Barker Webb.	380,788 41
28	Posti gratuiti, pensioni, premi, sussidi ed assegni per incoraggiamenti agli studi superiori e per perfezionamento nei medesimi Spese per gli Istituti superiori di magistero femminile.	183,278 25
29	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Personale (Spese fisse)	134,813 32
30	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Acquisto di materiale scientifico	6,000 »
		10,601,674 46
Spese per gl' Istituti e Corpi scientifici e letterari.		
31	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Personale (Spese fisse) - Compensi al personale straordinario e retribuzioni per eventuali servizi	139,641 37
32	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Assegni e dotazioni - Supplemento di assegni e di dotazioni per maggiori spese imprevedute ed assegni eventuali	234,166 60
33	Biblioteche governative - Personale (Spese fisse) - Assegni e remunerazioni al personale straordinario ed agli alunni apprendisti; compensi per incarichi straordinari	794,720 98
34	Biblioteche governative - Dotazioni - Assegni ad altre biblioteche - Supplemento alle dotazioni e agli assegni per maggiori spese imprevedute - Compensi e indennità alle Commissioni esaminatrici per l'ammissione e le promozioni degli impiegati delle biblioteche; indennità e spese per ispezioni e missioni eventuali.	421,953 86

BARSANTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BARSANTI. Non so se questo sia il momento più opportuno; ma siccome qui si parla di biblioteche governative, io ne traggio argomento per richiamare, come già è stato fatto altre volte, l'attenzione dell'onorevole ministro e del Senato sulle pessime condizioni della Biblioteca Nazionale di Firenze, la quale aspetta da lungo tempo di essere trasportata in una sede più conveniente e più ampia.

Io non credo di aver bisogno di dire quali siano i titoli che ha questo Istituto per aver diritto alle cure dello Stato; imperocchè direi cosa a tutti notissima.

Mi dispenso pure dal dire quali e quanti siano stati finora gli affidamenti a cui disgraziatamente i fatti non hanno corrisposto, perchè dicendo questo direi cose dolorose.

Oggi però ho udito l'autorevole annunzio che il Consiglio dei ministri ha adottato finalmente la ferma risoluzione di tener conto di

quei titoli fin qui dimenticati, e di convertire questi affidamenti in promesse solenni da mantenersi a breve scadenza.

Se ciò è vero, io credo, e tutti crederanno con me, che il Governo, efficacemente aiutato entro i limiti del possibile dall'opera del comune, non solo avrà fatto pago un voto ardente della città di Firenze, il che poco monta, ma avrà dato eziandio agli Archivi di Stato e alla Galleria degli Uffizi quello spazio e quella sicurezza che fa loro difetto e nel tempo stesso avrà risolto un problema, nel quale sono ugualmente interessate la Patria e la scienza.

Io sarei ben contento che l'onorevole ministro della pubblica istruzione volesse colla sua autorevole parola confermare le voci che corrono.

BACCELLI, *ministro dell'istruzione pubblica*.
Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BACCELLI, *ministro della pubblica istruzione*.
Sono lieto di confermare pienamente che ciò che il senatore Barsanti ha detto è precisamente il vero.

Il Governo si occuperà della questione, perchè ne sente il dovere, e perchè sono alti, legittimi e dimostrati i bisogni.

BARSANTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARSANTI. Ringrazio il signor ministro di queste assicurazioni.

PRESIDENTE. Nessun altro senatore chiedendo di parlare, pongo ai voti il capitolo 34 nella somma letta di L. 421,953 86.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

LEGISLATURA XX — 3^a SESSIONE 1899-900 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1900**Spese per le antichità e le belle arti.**

Spese per i musei, le gallerie e gli scavi di antichità.

35	Musei, gallerie e scavi di antichità - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale (Spese fisse) - Assegni al personale straordinario - Rimunerazioni per eventuali servizi straordinari	576,285 39
36	Musei, gallerie ed oggetti d'arte - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Acquisti, conservazione e riparazione del materiale scientifico ed artistico - Adattamento, manutenzione ed arredamento di locali; riscaldamento e illuminazione - Spese d'ufficio - Indennità varie - Rimborsi di spese per gite del personale nell'esercizio ordinario delle sue attribuzioni - Vestiario per il personale di custodia e di servizio	180,548 »
37	Musei e pinacoteche comunali e provinciali - Fondo per incoraggiamenti	3,000 »
38	Scavi - Lavori di scavo, opere di assicurazione degli edifici che si vanno scoprendo; lavori di scavo e di sistemazione dei monumenti del Palatino e di Ostia; trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati; spese d'ufficio; indennità varie - Rimborso di spese per gite del personale nell'esercizio delle sue attribuzioni - Vestiario per il personale di custodia e di servizio addetto agli scavi	68,700 »
39	Scavi comunali e provinciali - Sussidi d'incoraggiamento	2,000 »
40	Borse ad alunni della scuola italiana d'archeologia pel perfezionamento negli studi archeologici e in quelli di arte medioevale e moderna - Assegni, indennità d'alloggio e rimborso di spese per gite - Acquisto di materiale scientifico per la scuola medesima (Regi decreti 23 luglio 1896. nn. 412 e 413).	13,000 »
41	Indennità ai membri della Giunta superiore per la storia e l'archeologia e indennità per ispezioni e missioni ordinate dal Ministero in servizio dei musei, delle gallerie e degli scavi d'antichità e degli uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte	8,000 »
Spese per i monumenti e le scuole d'arte.		
42	Monumenti - Personale (Spese fisse) - Assegni al personale straordinario, indennità e rimunerazioni	460,307 66
43	Monumenti - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori - Vestiario pel personale di custodia e di servizio	627,628 09
44	Monumentale duomo di Milano (Assegno fisso)	122,800 »
45	Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Personale (Spese fisse) - Stipendi, rimunerazioni e paghe ai lavoratori straordinari	35,638 »
<i>Da riportarsi</i>		2,097,907 14

LEGISLATURA XX — 3ª SESSIONE 1899-900 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1900

	<i>Riparto</i>	2,097,907 14
46	Accademie ed istituti di belle arti - Regia calcografia di Roma - Galleria nazionale di arte moderna - Personale (Spese fisse) - Compensi al personale straordinario insegnante, amministrativo e di servizio; assegni, indennità e remunerazioni	600,604 92
47	Accademie ed istituti di belle arti - Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia di Roma - Galleria nazionale di arte moderna - Dotazioni - Spese per l'incremento generale delle arti belle, ed altre spese a vantaggio degli istituti artistici - Premi ed incoraggiamenti a scuole e ad artisti ed acquisto di azioni di Società promotrici di belle arti - Pensionato artistico e spese relative	256,100 »
48	Assegni a diversi comuni per l'insegnamento di belle arti ed assegno al Museo industriale ed artistico di Napoli	17,925 60
49	Galleria moderna - Acquisti e commissioni di opere d'arte, e spese per il loro collocamento	65,000 »
50	Spese per ispezioni e missioni ordinate dal Ministero; rimborso di spese e indennità ai membri della Giunta di belle arti e di altre Commissioni in servizio dei monumenti e delle scuole d'arte	15,400 »
	Spese comuni per i musei, le gallerie, gli scavi di antichità ed i monumenti.	
51	Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Spese da sostenersi colla tassa d'entrata (Articolo 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554) (Spesa obbligatoria)	481,798 25
	Spese per l'istruzione musicale e drammatica.	
52	Istituti d'istruzione musicale e drammatica - Personale (Spese fisse) - Compensi al personale straordinario insegnante, amministrativo e di servizio; assegni, indennità e remunerazioni	434,114 14
53	Istituti d'istruzione musicale e drammatica - Dotazioni per gli istituti e per l'ufficio del corista uniforme	113,740 »
54	Assegni fissi a Comuni ed alla R. Accademia di S. Cecilia in Roma per il liceo musicale	44,290 »
55	Spese, incoraggiamenti e premi per l'incremento delle arti musicale e drammatica	12,090 »
56	Spese per ispezioni e missioni ordinate dal Ministero; rimborso di spese e indennità ai membri della Commissione permanente per le arti musicale e drammatica	4,000 »
		4,142,970 05

Spese per l'istruzione secondaria classica.

57	Regi ginnasi e licei - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	6,563,750 »
58	Regi ginnasi e licei - Dotazioni pel mantenimento de' gabinetti scientifici e delle biblioteche nei regi licei e nei ginnasi - Acquisto di materiale scientifico e suppellettile scolastica per le biblioteche, pei gabinetti di fisica, chimica e storia naturale e per l'insegnamento della geografia nei licei e nei ginnasi - Spese d'ufficio, di fitto e manutenzione dei casamenti e dei mobili per i licei della Toscana - Manutenzione dei casamenti, acquisto e manutenzione dei mobili nei licei ginnasiali di Napoli, non annessi a Convitto	97,910 36
59	Spese concernenti la licenza liceale e la gara d'onore; e compensi ai segretari delle relative commissioni esaminatrici; compensi alle commissioni giudicatrici dei concorsi pel conferimento di cattedre vacanti nei licei e nei ginnasi e di concorsi a posti d'istitutore, economo, ecc.: nei convitti nazionali, ed ai segretari delle Commissioni medesime - Indennità e compensi ai delegati per la licenza liceale ed ai regi commissari per la licenza ginnasiale	10,500 »
60	Assegni per posti di studio liceali e lasciti per sussidi e premi a studenti di liceo	25,304 90
61	Sussidi ed assegni ad istituti d'istruzione secondaria classica - Fondo per sussidi a titolo d'incoraggiamento ad istituti d'istruzione secondaria classica	120,987 93
62	Sussidi ad alunni poveri dei regi licei e ginnasi	2,000 »
63	Convitti nazionali e Convitto Principe di Napoli in Assisi, per i figli degli insegnanti - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	480,684 02
64	Assegni fissi a convitti nazionali ed a convitti provinciali e comunali	184,150 85
65	Convitti nazionali, compresi quelli delle provincie napolitane, istituiti col decreto-legge 10 febbraio 1861 - Somma a disposizione per concorso dello Stato nel loro mantenimento	270,000 »
66	Posti gratuiti nei convitti nazionali e nel collegio convitto di Reggio Emilia	61,034 35
67	Indennità per ispezioni e missioni in servizio dell'istruzione secondaria classica e dei convitti	10,000 »
		7,806,322 41

Spese per l'insegnamento tecnico, industriale e professionale.

68	Istituti tecnici e nautici - Scuole nautiche e scuole speciali - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	3,376,621 40
69	Assegni ad istituti tecnici comunali e provinciali, alle scuole per gli agenti ferroviari di Napoli e di Roma; ed ai comuni di Ancona e Novara pei lasciti Leone Levi e Amico Cannobio	91,100 »
70	Sussidi ad istituti tecnici e nautici, a scuole nautiche e speciali, a Società e Circoli filologici e stenografici e ad altre istituzioni consimili; acquisto di materiale didattico destinato, a titolo di sussidio, ad istituti industriali e professionali; ed altre spese a vantaggio dell'istruzione tecnica e nautica	30,620 »
71	Spese concernenti la licenza degli istituti tecnici e nautici e la gara d'onore - Compensi e indennità per assistenza ad esami negli istituti tecnici e nelle scuole tecniche; e per le commissioni giudicatrici dei concorsi pel conferimento di cattedre vacanti negli istituti tecnici e nelle scuole tecniche, e per gli avanzamenti nel personale insegnante	12,000 »
72	Scuole tecniche - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni .	3,046,185 91
73	Scuole tecniche - Sussidi a scuole mantenute da provincie, da comuni e da altri corpi morali; acquisto di materiale scolastico destinato a titolo di sussidio a scuole tecniche governative . . .	120,384 »
74	Sussidi per l'istruzione tecnica nelle provincie napoletane (Decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861)	35,000 »
75	Sussidi a studenti poveri delle regie scuole tecniche e dei regi istituti tecnici e nautici	2,000 »
76	Indennità per ispezioni e missioni presso gli istituti tecnici e nautici e presso le scuole tecniche	7,000 »
77	Indennità per ispezioni dei regi provveditori agli studi, alle scuole tecniche sussidiate dallo Stato	5,000 »

 6,725,911 31

Spese per l'istruzione normale e magistrale, per gli istituti femminili d'istruzione e di educazione, pei collegi e per l'istruzione elementare.

78	Scuole normali e complementari - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni - Compensi e remunerazioni pei maestri e le maestre delle classi elementari di tirocinio annesse alle scuole normali .	2,345,910 »
----	--	-------------

 Da riportarsi 2,345,910 »

LEGISLATURA XX — 3^a SESSIONE 1899-900 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1900

	<i>Riporto</i>	2,345,910 »
79	Scuole normali e complementari - Materiale	35,150 »
80	Borse di studio ad alunni ed alunne delle scuole normali (Spese fisse)	141,000 »
81	Borse di studio oltre quelle stabilite dalla legge 18 luglio 1896, n. 293, per allieve delle classi complementari e normali della regia scuola normale femminile di S. Pietro al Natisone	4,500 »
82	Sussidi ad alunne ed alunni poveri delle regie scuole normali	1,000 »
83	Sussidi alle scuole normali pareggiate di Torino e di Teramo	17,000 »
84	Incoraggiamenti e sussidi ad enti morali e ad insegnanti per l'istruzione agraria, il lavoro manuale educativo, i lavori donneschi e l'economia domestica - Conferenze magistrali, esercizi pratici e spese varie	255,610 »
85	Sussidi e spese per l'istruzione primaria e magistrale nelle provincie napoletane (art. 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861)	84,000 »
86	Sussidi a biblioteche popolari, a corpi morali e ad altre istituzioni per la diffusione dell'istruzione elementare e dell'educazione infantile, e per l'apertura di nuove scuole ed asili; sussidi ai comuni per l'arredamento e mantenimento delle scuole elementari e assegni per compenso di determinati uffici e prestazioni a vantaggio dell'istruzione obbligatoria per effetto della legge 15 luglio 1877, n. 3961	237,441 »
87	Sussidi, spese ed assegni a titolo di concorso nelle spese sostenute dai comuni ed altri enti morali, per la costruzione e riparazione degli edifici scolastici, pei quali non siano stati concessi mutui di favore	165,900 »
87 bis	Sussidi ai patronati e agli educatori per i fanciulli delle scuole elementari	120,000 »
88	Retribuzioni a titolo d'incoraggiamento ad insegnanti elementari distinti, e retribuzioni per insegnamento nelle scuole serali e festive per gli adulti e nelle scuole complementari od autunnali - Spese per medaglie di benemerenzza a municipi e ad enti morali	213,338 »
89	Sussidi ad insegnanti elementari bisognosi, alle loro vedove ed ai loro orfani	290,000 »
90	Concorso dello Stato nella spesa che i comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari (Legge 11 aprile 1886, n. 3798)	1,735,650 »
91	Spese per la statistica dell'istruzione primaria	16,080 »
92	Collegio-convitto maschile <i>Principe di Napoli</i> in Assisi - Annuo assegno - Assegno per arredo dei gabinetti e della biblioteca	14,812 »
	<i>Da riportarsi</i>	5,677,391 »

LEGISLATURA XX — 3^a SESSIONE 1899-900 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1900

	<i>Riparto</i>	5,677,391 »
93	Collegio-convitto maschile <i>Principe di Napoli</i> in Assisi - Posti gratuiti e sussidi straordinari ad allievi	45,500 »
94	Istituto femminile <i>Regina Margherita</i> in Anagni per l'educazione e per l'istruzione gratuita di fanciulle orfane dei maestri elementari - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni per incarichi e supplenze e per servizi straordinari	23,700 »
95	Istituto femminile <i>Regina Margherita</i> in Anagni per l'educazione e per l'istruzione gratuita di fanciulle orfane dei maestri elementari - Annuo assegno	58,900 »
96	Istituto femminile <i>Regina Margherita</i> in Anagni per l'educazione e per l'istruzione gratuita di fanciulle orfane dei maestri elementari - Sussidi straordinari ad allieve meritevoli di aiuto per compiere gli studi	6,000 »
97	Educatori femminili - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	261,130 33
98	Assegni ai conservatori della Toscana e ad altri collegi ed educatori femminili; e fondo per sussidiare scuole superiori femminili professionali e per agevolare gradatamente il riordinamento di istituti di educazione femminile	333,026 50
99	Educatori femminili - Posti gratuiti	48,986 48
100	Istituti dei sordo-muti - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	85,941 »
101	Istituti dei sordo-muti - Spese di mantenimento di istituti governativi, posti gratuiti, assegni e sussidi ad istituti autonomi	118,707 »
102	Costruzione, ampliamento e risarcimento degli edifiz scolastici destinati ad uso delle scuole elementari (Legge 18 luglio 1878 n. 4460) (Spesa obbligatoria)	435,000 »
103	Costruzione, ampliamento e restauro degli edifiz destinati ad uso delle scuole elementari e degli istituti educativi dell'infanzia dichiarati corpi morali. Onere del Governo secondo l'art. 3 della legge 8 luglio 1888, n. 5516 (Spesa obbligatoria)	230,000 »
104	Costruzione, ampliamento e restauro degli edifiz per l'istruzione secondaria e normale e pei convitti. Onere del Governo, secondo l'articolo 7 della legge 8 luglio 1888, n. 5516 (Spesa obbligatoria)	12,000 »
105	Indennità per le spese d'ispezioni in servizio dell'istruzione normale degli istituti femminili di educazione e dei collegi; compensi ai membri delle Commissioni per concorsi a cattedre e per gli avanzamenti del personale insegnante delle scuole normali e degli educatori; spese per la gara d'onore nelle scuole normali; missioni e remunerazioni per eventuali servizi straordinari	29,400 »
		7,365,682 31

Spese comuni all'istruzione secondaria classica e tecnica ed all'istruzione normale.		
106	Scuole normali di ginnastica in Roma, Napoli e Torino - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	26,050 »
107	Scuole normali di ginnastica in Roma, Napoli e Torino - Spese di cancelleria, illuminazione, riscaldamento, passeggiate e spese diverse compreso il vestiario al personale di servizio	2,000 »
108	Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	407,357 50
109	Assegni, sussidi e spese per l'istruzione della ginnastica - Sussidi ed incoraggiamenti a scuole normali pareggiate, a società ginnastiche, palestre, corsi speciali, ecc. - Acquisto di fucili ed attrezzi di ginnastica, premi per gare diverse	9,000 »

TODARO. Richiamo l'attenzione del signor ministro sopra la somma iscritta in questo capitolo: 9000 lire debbono servire per assegni, sussidi e spese per l'educazione fisica. Sussidi ed incoraggiamenti a scuole normali pareggiate, a società ginnastiche, palestre, corsi speciali, ecc. Acquisto di fucili ed attrezzi di ginnastica, premi per gare diverse.

Non le pare una somma illusoria, onor. ministro?

Bisogna aumentarla. Ho sentito il discorso eloquentissimo pronunziato testè dall'onor. ministro, e mi compiaccio ch'egli si mostri così favorevole al nuovo indirizzo che si deve dare alla educazione della nostra gioventù: non bisogna soltanto istruire ma bisogna educare, vale a dire, sviluppare tutte le energie della gioventù, perchè tutte sono necessarie sia per avviarla alle industrie e all'agricoltura, sia perchè essa possa virilmente concorrere alla grandezza ed alla difesa della patria.

Ora non basta arricchire la mente di cognizioni, bisogna anche fortificare il corpo e renderlo adatto ad eseguire rapidamente ed energicamente i concepimenti del pensiero, il quale per formarsi esatto ed elevato ha bisogno anche che il corpo sia forte e sano e che i sensi sieno esercitati, ed abbiano raggiunto la massima squisitezza e precisione di sentire.

Diceva benissimo il relatore del bilancio, onor. Cannizzaro, che nella scuola bisogna rendere pratica e sensibile la lezione altrimenti

l'effetto potrà riuscire deleterio nella mente del fanciullo: bisogna non scordarsi che la percezione viene per l'impressione che fanno gli oggetti sui nostri sensi. Ed aggiungo: non basta che l'idea nasca nella mente del fanciullo giusta e precisa per la via dei sensi, i quali quanto più sono esercitati tanto meglio varranno a far nascere tale precisione, ma bisogna avere il corpo sano e forte; poichè, oltre di formare le idee sane, è necessario metterle in esecuzione con la stessa energia, con le quali sono nate. Ciò è quello a cui mira la ginnastica.

Ora diciamolo francamente, malgrado il gran movimento ginnastico, che in questi ultimi tempi si è risvegliato nel paese, l'azione del Ministero dell'istruzione pubblica non è stata esercitata nella stessa misura. A me duole vedere che noi siamo ancora al disotto di altre nazioni civili, nei quali i Governi s'interessano tanto dell'educazione fisica.

Io quindi prego l'onorevole ministro Baccelli, col quale abbiamo a comune le aspirazioni sopra l'argomento, che cerchi accrescere la somma posta in questo capitolo; e si ricordi che in Italia vi è una Federazione di 25,000 giovani iscritti, la quale manca di mezzi.

Tutta la somma, cui può disporre la Federazione ginnastica italiana, consiste nelle tasse federali e in lire 400 50 annue, frutto d'una cartella di rendita, che si è potuto acquistare a furia di oblazioni e d'economie, e mercè della quale venne elevata ad ente morale.

Ma per svilupparsi questa grande istituzione occorrono, come negli altri paesi, mezzi adeguati.

Io non vi chiedo per ora grandi somme, ma vi prego di mettere nel vostro bilancio un assegno anche minimo, ma fisso per la Federazione ginnastica.

Ricordo al signor ministro che nel bilancio discusso in Francia ultimamente, dove vi è una Federazione ginnastica la quale come la nostra è collegata con tutte le altre dei vari paesi civili e tutte costituiscono una grande Federazione europea con grande vantaggio del progresso e dell'umanità, nel bilancio francese, ripeto, fu portato a 100,000 franchi l'assegno per sussidiare la ginnastica ed il tiro a segno sociale, dal quale sussidio sarà prelevata una somma per aumentare l'assegno fisso che riceve attualmente la Federazione ginnastica in lire 5000 annuali. Nulla di simile esiste ancora da noi.

Prego adunque l'on. ministro che accresca il fondo stanziato in questo capitolo, e voglia stabilire una piccola somma alla nostra Federazione ginnastica, la quale si è resa benemerita del paese col tener sempre viva l'educazione fisica della nostra gioventù.

Non dubito che l'on. ministro vorrà aiutare quest'opera sacrosanta, alla quale ci siamo dedicati, di far divenire i nostri figli, uomini utili a sè stessi ed alla società, e soldati forti e generosi per la difesa della patria.

BACCELLI, *ministro della pubblica istruzione*.
Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BACCELLI, *ministro della pubblica istruzione*.
Se il senatore Todaro parla d'incoraggiare la

ginnastica, specialmente negli intenti militari, egli sa che questa è la mia fede antica per la quale ho sempre parlato e combattuto. Ma, se mi domanda d'accrescere lo stanziamento con una cifra fissa da dare alla federazione ginnastica egli sa meglio di me, come parlamentare sperimentato, che in sede di bilancio ciò non può farsi. Potrò cercar modo d'incoraggiare anche più questo istituto che io veggio con piacere, anzi con soddisfazione sotto la direzione del mio illustre amico il senatore Todaro.

TODARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TODARO. Ringrazio l'on. ministro delle parole gentili e delle promesse lusinghiere che mi ha dato.

Certamente avrei voluto che avesse soggiunto un'altra parola, cioè che mi avesse dato affidamento formale, che nel bilancio futuro la somma di questo capitolo verrà aumentata e che alla Federazione ginnastica sarà data una a somma fissa...

BACCELLI, *ministro della pubblica istruzione*...
Pel futuro bilancio.

TODARO... Intanto spero che provvisoriamente concederà qualche somma alla mentovata Federazione.

Ho citato l'esempio di quel che si è fatto in proposito ultimamente in Francia, e spero che tale esempio vorrà seguire l'onorevole nostro ministro.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto ai voti l'art. 109 nella somma letta di L. 9000.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

LEGISLATURA XX — 3ª SESSIONE 1899-900 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1900

110	Propine ai componenti le Commissioni per gli esami di ammissione e di licenza negli istituti d'istruzione classica e tecnica, nelle scuole normali e complementari; rimborso di tasse d'iscrizione nei ginnasi ad alcuni comuni delle antiche provincie (Spesa d'ordine)	482,000 »
		926,407 50
	Spese diverse.	
111	Misura del grado europeo	32,500 »
	TITOLO II.	
	Spesa straordinaria	
	—	
	CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
	Spese generali.	
112	Assegni di disponibilità (Spese fisse)	10,000 »
113	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse) .	10,743 52
114	Indennità ad impiegati in compenso delle pigioni che corrispondono all'erario per locali demaniali già da essi occupati gratuitamente ad uso di abitazione (Spese fisse)	10,940 »
		31,683 52

Spese per le Università ed altri stabilimenti d' insegnamento superiore.		
115	Rimborso all' Ospedale di San Matteo in Pavia delle maggiori spese sostenute pel mantenimento della clinica ostetrica dal 1879 al 16 maggio 1886 (Spesa ripartita) - Quarta annualità	10,000 »
116	Università di Roma - Lavori di consolidamento dell' edificio dell' Istituto botanico a Panisperna	17,000 »
117	Università di Roma - Istituto di chimica farmaceutica - Costruzione di un' aula per le lezioni e di locali accessori e spese di arredamento	22,000 »
117 bis	Università di Roma - Costruzione di locali in servizio dell' istituto di farmacologia sperimentale e patologia generale, e spese di arredamento	30,000 »
118	Università di Messina - Restauri a fabbricati	9,100 »
119	Annualità dovuta alla Cassa di risparmio di Padova per l'estinzione del mutuo fatto per provvedere alla sistemazione della R. Scuola d'applicazione degl' ingegneri nel palazzo ex-Contarini in detta città (Spesa ripartita) - Settima annualità	16,530 85
120	Ampliamento, sistemazione e arredamento dell' università di Torino e suoi istituti dipendenti - Rimborso di capitale al comune ed alla provincia di Torino - Terza annualità	30,000 »
120 bis	Lavori in servizio dell' Università di Bologna (legge 26 marzo 1899, n. 106)	433,333 33
		567,964 18
Spese per gli istituti e corpi scientifici e letterari.		
121	Raccolta di libri, opuscoli e documenti editi ed inediti relativi alla storia del risorgimento italiano da collocarsi nella biblioteca <i>Vittorio Emanuele</i> in Roma	2,000 »
122	Acquisto di nuove opere ad incremento della biblioteca <i>Vittorio Emanuele</i> in Roma (legge 3 luglio 1892, n. 348)	<i>per memoria</i>
		2,000 »
Spese per le antichità e le belle arti.		
123	Lavori, attrezzi e spese diverse per il ricupero degli oggetti d' antichità provenienti dai lavori del Tevere	12,000 »
124	Lavori di ricostruzione della basilica di S. Paolo	70,000 »
<i>Da riportarsi</i>		82,000 »

LEGISLATURA XX — 3^a SESSIONE 1899-900 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1900

	<i>Riparto</i>	82,000 »
125	Catalogo dei monumenti e oggetti d'arte	10,000 »
126	Annualità al comune di Modena a titolo di rimborso delle spese pel trasferimento e per la sistemazione nel palazzo <i>Albergo arti</i> degli istituti archeologici, artistici e scientifici di pertinenza dello Stato esistenti in detta città (Legge 11 maggio 1890, n. 6863) (Spesa ripartita) - Undecima annualità.	10,000 »
127	Concorso nelle spese per le esposizioni estere e nazionali	10,000 »
127 bis	Spesa per espropriazioni e per lavori inerenti alla zona monumentale di Roma	200,000 »
127 ter	Scavi per la Basilica Emilia nel Foro romano	65,016 »
		<hr/> 377,016 »
	Spese per l'istruzione secondaria classica.	
128	Urgenti lavori di riparazione allo stabile ove ha sede il regio Liceo Forteguerrri in Pistoia	5,000 »
128 bis	Fondo per rimborsare il comune di Pistoia di spese indebitamente sostenute a vantaggio del regio Liceo Forteguerrri	2,213 90
		<hr/> 7,213 90
(a)	Spese per l'istruzione normale e magistrale, per gli istituti femminili d'istruzione e di educazione, pei collegi e per l'istruzione elementare.	
130	Fondo per rimborso di tasse e spese relative alle concessioni di terreni sperimentali a vantaggio delle scuole per l'insegnamento delle prime nozioni di agricoltura	15,000 »
	Spese diverse.	
131	Studi per preparare la carta archeologica d'Italia, e per raccogliere documenti della storia dei musei e degli scavi del Regno	8,000 »
132	Continuazione della stampa dell'opera del De-Rossi intitolata <i>Inscriptiones christianae</i>	3,000 »
133	Osservatorio astronomico di Catania - Acquisto di materiale fotografico e spese varie	6,400 »
		<hr/> 17,400 »

(a) Il capitolo n. 129 venne soppresso con la Nota di variazioni n. 82^{ter} del 31 maggio 1899.

CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.		
134	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative	1,167,692 21
RIASSUNTO PER TITOLI		
—		
TITOLO I.		
Spesa ordinaria		
—		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
	Spese generali	1,571,635 04
	Debito vitalizio	2,751,000 »
	Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale	1,149,741 24
	Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore	10,601,674 46
	Spese per gli Istituti e corpi scientifici e letterari	1,590,482 81
	Spese per le antichità e le belle arti	4,142,970 05
	Spese per l'istruzione secondaria classica	7,806,322 41
	Spese per l'insegnamento tecnico industriale e professionale	6,725,911 31
	Spese per l'istruzione normale e magistrale, per gli istituti femminili d'istruzione e di educazione, pei collegi e per l'istruzione elementare	7,365,682 31
	Spese comuni all'istruzione secondaria classica e tecnica ed all'istruzione normale	926,407 50
	Spese diverse	32,500 »
	TOTALE della categoria prima della parte ordinaria	44,664,327 13

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	31,683 52
Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore	567,964 18
Spese per gli istituti e corpi scientifici e letterari	2,000 »
Spese per le antichità e le belle arti	377,016 »
Spese per l'istruzione secondaria classica	7,213 90
Spese per l'istruzione normale e magistrale, per gli istituti femminili d'istruzione e di educazione, pei collegi e per l'istruzione elementare	15,000 »
Spese diverse	17,400 »
TOTALE della categoria prima della parte straordinaria	1,018,277 60
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)	45,682,604 73
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO	1,167,692 21

RIASSUNTO PER CATEGORIE

Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	45,682,604 73
Categoria IV. — Partite di giro	1,167,692 21
TOTALE GENERALE	46,850,296 94

Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1899 al 30 giugno 1900, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

Per quanto concerne il capitolo n. 51 « Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti. Spese da sostenersi colla tassa d'entrata (art. 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554) », potranno imputarsi sul complessivo fondo dei residui disponibili al 30 giugno 1899 e dell'assegnazione di competenza dell'esercizio 1899-900, tanto le spese proprie di competenza di questo esercizio, quanto quelle altre per le quali in precedenza si fossero iniziati atti o si fosse preso impegno, senza distinzione dell'esercizio cui le spese stesse si riferiscono.

(Approvato).

Art. 3.

Il Governo del Re è autorizzato ad istituire in Albano un ginnasio, in Ruvo di Puglia una scuola tecnica, ed in Torino una scuola tecnica femminile, giusta la iscrizione praticatasi ai capitoli 57 e 72 dello stato di previsione della spesa; ed a provvedere alla riscossione dei contributi dovuti dai Comuni di Albano, di Ruvo di Puglia e di Torino.

(Approvato).

Art. 4.

Il Governo del Re è autorizzato ad istituire nella Regia Università di Roma una cattedra di agronomia come attinente alla facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, ed a provvedere agli incarichi per gli insegnamenti affini con la maggiore spesa di lire 12,500 iscritta al capitolo 25 e di lire 7,020 iscritta al capitolo 26.

(Approvato).

Questo progetto di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Avvertenza del Presidente.

PRESIDENTE. Avverto i signori senatori che i signori ministri delle finanze e dei lavori pubblici non possono domani presenziare la discussione che dovrebbe aver luogo sui due progetti di legge che sono all'ordine del giorno.

Non essendovi altri progetti pronti per la discussione, inscriviamo all'ordine giorno di domani la discussione della riforma del regolamento interno del Senato.

Se nessuno fa osservazioni, rimane così stabilito.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge oggi approvati per alzata e seduta.

Prego il signor senatore, segretario, Di Prampero di procedere all'appello nominale.

DI PRAMPERO, *segretario*, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto. Prego i signori senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne dei voti.

(I senatori segretari fanno la numerazione dei voti).

PRESIDENTE. Dal computo dei voti il Senato non essendo risultato in numero, la votazione a scrutinio segreto è nulla e si ripeterà al principio della seduta di domani.

Leggo intanto l'ordine del giorno per la seduta di domani (alle ore 15).

I. Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Autorizzazione di spese per diverse opere pubbliche, e determinazione degli stanziamenti nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici durante il quadriennio finanziario dal 1899-900 al 1902-903 (N. 27);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1899-900 (N. 68).

LEGISLATURA XX — 3^a SESSIONE 1899-900 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1900

II. Discussione sulle riforme occorrenti al Regolamento interno del Senato (N. III).

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Modificazioni alla legge sulla tassa di fabbricazione dello zucchero indigeno (N. 48);

Provvedimenti definitivi per gli Istituti di previdenza del personale ferroviario (N. 28);

Modificazione alla legge 6 agosto 1891, n. 483, per il servizio di vendita dei sali e tabacchi (N. 1).

La seduta è sciolta (ore 19).

Licenziato per la stampa il 26 febbraio 1900 (ore 11.15).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche

